

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XXI - N° 1 - EURO 0,80

GENNAIO 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

BUON ANNO A EVASORI, ABUSIVI E FURFANTI

di CALOGERO CARITA'

Quello appena trascorso è stato un Natale assai generoso per gli Italiani, non per tutti ovviamente, non per gli onesti e i rispettosi delle leggi dello Stato, ancorché siano vessatrici ed ingiuste il più delle volte, ma per una ricchissima categoria di evasori, abusivi e furfanti di ogni risma. Il Babbo Natale così generoso è stato il ministro dell'economia Tremonti, con il placet dei suoi sponsor: Berlusconi e Bossi, e con la benedizione di Fini che in un momento di nervosismo, provocato dagli attacchi dell'opposizione, ha invitato il super ministro dei condoni a non rispondere ai c...ni. L'astuto e calcolatore Fini non si era accorto che il suo microfono era acceso. Apriti cielo, giustamente. Un ministro ha il dovere di essere più rispettoso del parlamento e soprattutto del vocabolario italiano. Ma alla generosità di Berlusconi e Tremonti, si è aggiunta quella dei parlamentari della maggioranza e delle lobbies degli evasori che hanno, con accanimento e sorprendente fantasia, scaraventato una inimmaginabile massa di emendamenti permissivi, stravolgendo, con il tacito consenso del governo, l'impianto iniziale della Finanziaria, uno strumento ormai anacronistico ed inefficace. Sotto l'albero di Natale i disonesti hanno così trovato una lunga serie di condoni: sanatoria delle imposte evase sino al

Per rastrellare soldi e mettere pezze alle falle del bilancio, regali a piene mani da Tremonti e dal Centro Destra. Ora arriverà l'indulto e magari l'amnistia.

31 ottobre 2002, concordato fiscale per le imprese sino alla medesima data, sanatoria per le imposte sui redditi, addizionali, iva, irap e contributi previdenziali, sanatoria per i capitali esportati illecitamente dalle società, condono bollo auto, tassa rifiuti solidi urbani, Ici, sconti fiscali sino al 75%, e nessun interesse di mora, nei casi di illeciti già iscritti a ruolo, sanatoria per il mancato pagamento del canone Rai fino al 31 dicembre 2002, pagando 10 Euro per ogni annualità evasa (neppure 19 mila lire per anno), sanatoria per le imposte di registro, ipotecarie e catastali e Invim sulle successioni e donazioni, chiusura di tutte le liti fiscali, per le quali non è più prevista una soglia limite etc. etc. Per un senso di ritegno non è stata inserita la più volta ventilata sanatoria edilizia che avrebbe dato un colpo di spugna a quasi tutti gli obbrobri consumati in quest'ultimo ventennio in Italia contro l'ambiente.

Ha vinto ancora una volta l'Italia dei disonesti, di quelli che hanno speculato per anni contro gli interessi dello Stato e a danno degli illusi onesti cittadini che hanno puntualmente pagato tutte le tasse, le imposte, le addizionali, i canoni e le tasse di circolazione.

Il Parlamento, con la complicità del Governo, si è anco-

segue a pag. 5

IMMAGINI DI LICATA NELLE CARTOLINE D'EPOCA



Una vecchia immagine del 1928 del Porto visto dall'attuale via Principe di Napoli. Non esisteva la pavimentazione e le barche erano a ridosso degli attuali marciapiedi.

La Vedetta festeggia un altro compleanno. Un avvenimento che ci piace ricordare. Un sunto di quello che abbiamo fatto e cosa vogliamo fare a breve. Grazie a tutti i sostenitori.

E SONO 21 ANNI

di Angelo Carità

La Vedetta festeggia il suo 21° compleanno dalla nascita. Quasi un quarto di secolo. Roba da non crederci.

Un giornale fortemente voluto da Francesco Pira, Angelo Carità, Calogero Carità e Camillo Vecchio, affiancati successivamente da Giovanni Bilotta e Gaetano Cellura. Un prodotto fortemente voluto dai licatesi che risiedono fuori Licata, quei Licatesi che lontano dalla loro città producono, emergono e si distinguono in tutti i ruoli in cui operano, i quali vogliono mantenere un contatto prezioso con Licata. Licatesi che sanno cosa vuole dire cultura. A loro un grazie se ancora oggi siamo in vita.

Grazie anche agli abbonati residenti a Licata, pochi per la verità e grazie a chi mensilmente continua ad acquistare la copia in edicola, anche questi pochi.

Grazie ai nostri inserzionisti pubblicitari: in primis Banca Sant'Angelo, da sempre al nostro fianco, a seguire Luxottica Avarello, Ditta Antonio Rizzo, i negozi Benetton/Sisley, Formula Uno e in ultimo Falconara bar-ristorante-pizzeria.

Un grazie a tutti i collaboratori che di volta in volta si alternano sulle nostre colonne: Angelo Luminoso, Carmela Zangara, Carmelo Incorvaia, Antonio Rizzo, Giuseppe Alesci, Antonio Francesco Morello. A questi aggiungiamo i giovani guidati da Angelo Benvenuto. Grazie agli amici di Ravanusa che hanno contribuito alla diffu-

sione del nostro giornale.

Alcuni numeri. Nei primi anni di attività abbiamo notato una forte crescita nelle vendite in edicola, dovuta alle migliori condizioni economiche in cui si trovava Licata, coinciso con la scalata in serie B del Licata Calcio. Riteniamo che il calcio al di là di ciò che si dice sia stato trainante per l'economia della città ed anche per il nostro giornale. In quel periodo siamo arrivati a vendere quasi 2.000 copie soprattutto quando all'interno c'era il poster del Licata Calcio sponsorizzato sempre dalla Banca Sant'Angelo.

A metà del cammino abbiamo cominciato ad avvertire i colpi di una crisi economica che attanagliava la nostra città e la svuotava, l'assenza di un dibattito politico presso il maggior consenso cittadino, il commissariamento del nostro Comune, il continuo avvicinarsi di collaboratori nella nostra redazione che frenavano la crescita del nostro giornale e lo spersonalizzavano. Tutto quanto ha inciso fortemente, ma ciò che ha inciso di più è la crisi culturale in seno ai licatesi che non investono in cultura. Non solo le nostre vendite sono calate, ma anche quelle dei quotidiani vedi La Sicilia e GdSicilia, i quali non sanno cos'altro inventare per attirare l'interesse del lettore. Non vogliamo fare paragoni con nessuno, ma si prova tanta soddisfazione a festeggiare il 21° compleanno.

Quest'anno La Vedetta intende lanciare il suo sito internet denominato www.lavedettaonline.it

[taonline.it](http://www.lavedettaonline.it), un piccolo portale ove verranno messe a disposizione tantissime informazioni sulla nostra città, la storia, la geografia, i paesaggi, i monumenti, gli itinerari archeologici, la cucina tradizionale, il dialetto, moltissime foto anche d'epoca, una vetrina dedicata ai personaggi che hanno fatto Licata, scrittori, poeti, storici. Uno spazio dedicato ai libri editi dall'Associazione Culturale Ignazio Spina editrice La Vedetta. Infine uno spazio dedicato al nostro giornale che i licatesi potranno sfogliare in formato PDF.

Stiamo lavorando anche all'istituzione di una Borsa di studio da assegnare annualmente agli alunni delle scuole medie superiori di Licata, su temi che riguardano il territorio di Licata, i Beni Culturali, l'ambiente, il commercio, l'artigianato, l'agricoltura, la pesca e un progetto per l'affermazione della nostra città.

Ciò che ci auguriamo per il 2003 è il risveglio di un dibattito politico che porti alla elezione, nella prossima primavera, di un esecutivo capace di guidare Licata accanto a città che fanno della qualità della vita il primo obiettivo del loro programma amministrativo. In buona sostanza si spera che finisca il tempo della politica spicciola, del piacere a questo e a quell'altro. I comuni sono delle aziende, devono fare utili, i loro amministratori devono creare i presupposti per il benessere dei cittadini che vi risiedono. Altrimenti restino a casa.

caritangelo@virgilio.it

SE SI SVEGLIA LA POLITICA...

Partiti che rinascono, che si riorganizzano. Giovani pieni di ottimismo che aspirano a fare il sindaco alle prossime elezioni. Il consiglio comunale che si riunisce a Palermo per discutere del problema dell'acqua con il presidente Cuffaro. La sinistra che prova a riprendersi.

Che succede? Si tratta di semplici manovre elettorali o di un piccolo risveglio politico? Vogliamo sperare in un risveglio, perché Licata non può più permettersi di rimandare la soluzione dei suoi problemi. E non c'è solo quello dell'acqua: annoso e triste problema di civiltà, di sicurezza e di sviluppo. Ce ne sono altri.

Il lavoro che manca. Le scarse risorse. La città che si spopola, che si svuota. I giovani che emigrano, per bisogno o per scelta. La stragrande maggioranza certamente per bisogno.

Come altre città del sud estremo e dimenticato, Licata subisce le conseguenze di vecchi errori e delle politiche economiche degli anni novanta. Alludiamo al blocco della spesa che ha penalizzato ulteriormente le aree già depresse.

Il piccolo risveglio che si nota può diventare grande se chi sarà chiamato a governare la città nei prossimi anni saprà elaborare e realizzare un forte progetto politico di rinascita e di sviluppo.

G.C.

ALL'INTERNO

PAG. 3 - Intervista a Giovanni Saito. Il Sindaco traccia un bilancio ancora parziale della sua Amministrazione.

PAG. 4 - Intervista a Vincenzo Carlino consigliere D.S. "Incapacità...miopia politica...hanno contraddistinto attività Amministrazione Saito".

PAG. 8 - Centenario scomparsa Gaetano De Pasquali.

PAG. 9 - La famiglia mafiosa di Cleveland, dai Lonardo ai Porrello a John Tronolone - 2° e ultima parte di C. Incorvaia.

PAG. 10 - Il diario di Guerra di Giovanni Bruscia a cura di Angelo Luminoso

PAG. 10 - "La politica a Licata" di Giuseppe Fragapani.

PAG. 11 - "U cuntutu ca cuntutu" un libro di Camillo Vecchio.

PAG. 11 - Domenico Cacopardo: Il caso Chillè di Gaetano Cellura.

PAG. 12 - Intervista a Piero Santoro DS del Licata: "Squadra in crescita"

ALL'INTERNO 3 PAGINE DI RAVANUSA



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

In attesa che il Comune, nella persona del Sindaco dott. Giovanni Saito, dia parere favorevole, questa testata continua a fornire il servizio.

La redazione

Terzo ponte sul fiume Salso

Entro gennaio l'appalto delle opere

Mentre, ormai, si avvicina la conclusione dei lavori per la costruzione del ponte di collegamento tra via Mazzini e via Salso, è stato concesso dalla Regione il benestare anche per la costruzione del terzo ponte che collegherà il porto commerciale con il quartiere Plaia e quindi con la strada statale 115, evitando nel futuro ai mezzi pesanti diretti al porto di attraversare, da corso Umberto 1°, il centro storico. Mancano ancora gli ultimi adempimenti, ma dagli uffici del dipartimento lavori pubblici del Comune danno per certo l'appalto delle opere entro il corrente mese di gennaio. Le risorse per la costruzione di questa importante opera derivano in gran parte dal Patto Territoriale del Golfo, mentre per la parte mancante il Comune farà fronte con le proprie risorse. Questa importante arteria, osteggiata dagli ambientalisti del Wwf, che proprio presso la foce del Salso hanno attivato un osservatorio faunistico ed un sentiero naturalistico, collegherà con la SS. 115 anche l'area attrezzata che sorgerà a ridosso del porto turistico, il cui iter è in via di definizione, nella zona demaniale della Giummarella.

INSTALLATI DUE MINI DISSALATORI

Agli agricoltori 30 litri/s. di acqua del Salso

Gli impianti serricoli che occupano ben 1.220 ettari della piana non patiranno la sete. Questo è l'impegno dell'Amministrazione Comunale che ha già provveduto ad installare due minidissalatori che il Comune ha affittato con diritto di riscatto, impegnando la somma di 360 mila Euro. I due moduli, ospitati all'interno dell'ex Halos, hanno la capacità di dissalare l'acqua del fiume Salso, producendo ben 30 litri al secondo di prezioso liquido per l'agricoltura che sarà messo a disposizione dei contadini al costo di 0,46 Euro per metrocubo, costo che dal 2004 scenderà a 0,15 Euro. Entrambi, affidati per la loro gestione e vigilanza ad undici dipendenti comunali, produrranno in sostanza non meno di cento metri cubi di acqua all'ora. Gli agricoltori dovranno, però, provvedere alla rete di adduzione. Ovviamente, riferisce il vice sindaco, prof. Mangiaracina, con delega ai problemi dell'agricoltura, questa è solo una prima risposta concreta. Il grave problema delle carenze idriche, al momento alleviate dalle inusuali piogge cadute nell'ultimo dello scorso anno e nei primi giorni del 2003, va però risolto radicalmente, tant'è che è anche all'attenzione della IX commissione permanente per l'agricoltura e la produzione agroalimentare del Senato, riunitasi in prefettura ad Agrigento per ascoltare gli amministratori di Agrigento, Ribera e Licata e raccogliere elementi per poter relazionare al Senato. I senatori hanno compreso che gran parte dei problemi della agricoltura agrigentina potranno trovare soluzione nel completamento della Diga sul Gibbesi e nella predisposizione della necessaria rete di adduzione delle acque alle campagne.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Terreni dell'ex Halos

Publicato il bando per assegnazione aree

I terreni dell'ex Halos saranno assegnati per la nascita di iniziative imprenditoriali. E' stato pubblicato dal Comune agli inizi dello scorso mese di dicembre l'apposito bando che prevede anche i criteri per stilare la graduatoria per l'assegnazione agli aventi titolo. Si tratta dei lotti rimasti liberi nell'area artigianale e per i quali è stato fissato il prezzo di 3,099 Euro per metro quadrato. Sempre con il medesimo procedimento è possibile rilevare l'intero capannone della dismessa industria tessile di ben 9.200 mq., per il quale è stato fissato il prezzo di 309.874 Euro. I criteri individuati per la graduatoria sono i seguenti: i terreni verranno assegnati che garantiranno la maggiore occupazione diretta, il maggior utilizzo delle risorse locali e l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche. Sarà tenuto anche conto della posizione di mercato delle ditte e saranno presi in esame solo i progetti che presentano sufficiente copertura finanziaria.

In atto sulle aree dell'ex Halos si sono sviluppati solo due insediamenti produttivi, realizzati con i benefici delle leggi dello Stato per lo sviluppo del Mezzogiorno, garantendo una quarantina di posti di lavoro. Altri lotti già assegnati attendono i relativi finanziamenti per la creazione di altre piccole aziende produttive.

Una cospicua parte di queste aree verrà, inoltre, destinata ad accogliere l'Autoporto, a servizio dell'agricoltura del comprensorio della Valle del Salso, strettamente legato al progetto delle cosiddette "Autostrade del Mare". Ospiterà centri di stoccaggio delle merci, ristorante, uffici amministrativi e banche.

PROMOSSO DALL'ASSESSORATO ALLA P.I.

UN CALENDARIO DEI BENI ARCHEOLOGICI DI LICATA

La promozione dei beni archeologici di Licata avviene anche attraverso un calendario del Comune. L'iniziativa, ormai al secondo anno, è dell'assessore alla P.I., Salvatore Avanzato. Il tema di quest'anno è, infatti, "Nell'antica terra di Licata". Il calendario riporta in copertina, oltre allo stemma cittadino che si identifica nell'aquila sveva, la statua marmorea del V sec. a.C. presumibilmente di Demetra, una delle principali divinità ctonie, scoperta negli anni sessanta presso la chiesa di S. Maria La Vetere. Ad illustrare il primo bimestre ci pensa il pozzo della Grangela, che sorge nella via omonima a sinistra del primo tratto di via S. Maria e a due passi dal palazzo di città. Lo Stagnone Pontillo, il santuario ipogeo, forse preellenico, situato nell'omonima contrada sulla strada provinciale che porta a Montesole, sponsorizza il secondo bimestre. Il terzo bimestre è, invece, appannaggio del Museo Civico che si presenta col chiostro della Badia e con la prima sala espositiva. Un gruppo di statuine in terracotta di Demetra del V-IV sec. a.C., provenienti dal santuario ctonio del Casalicchio, fanno da corredo ai mesi di luglio e di agosto. Illustrano il quinto bimestre un bel vaso greco a figure e le quattro virtù cardinali del 400, provenienti da un sarcofago monumentale della chiesa del Carmine. L'ultimo bimestre del 2003 è illustrato con l'iscrizione su tavola litica del ginnasio di Gela, rinvenuta nel 600 sul monte Sant'Angelo, con un raro osso a globuli proveniente dal villaggio castelluciano preistorico di Canticaglione, di cui è stata scavata una sola capanna, senza poi riprendere la ricerca, e con un vaso cinerario proveniente dalla ricca necropoli greca del VI-V-IV secolo scoperta nei primi anni settanta in contrada Portella di Corso e solo parzialmente scavata dalla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento che poi, per mancanza di fondi, l'abbandonò al proprio destino e alla predazione dei tombaroli.

DAL 1° GENNAIO 15 NUOVI NETTURBINI TRIMESTRALI

Dal 1° gennaio 15 nuovi netturbini trimestrale, assunti attraverso l'Unità operativa di collocamento, sono andati a rinforzare il precario organico del personale della Nettezza Urbana. Sono stati assunti sulla base di una graduatoria pubblicata il 6 dicembre e rimasta esposta sino al 16 dicembre successivo per eventuali osservazioni e/o ricorsi.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

Accolta la proposta dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina"

La sala lettura della biblioteca civica sarà dedicata a Guglielmo La Marca

La sala di lettura della biblioteca civica "L. Vitali" sarà intitolata a Guglielmo La Marca a cui si deve, in qualità di bibliotecario, il recupero, la riorganizzazione, la riapertura al pubblico, la creazione dei nuovi cataloghi, la promozione del restauro di tutte le edizioni rare e di pregio, nonché l'aggiornamento del fondo librario con l'acquisto di alcune migliaia di libri moderni e di centinaia di libri di storia siciliana della biblioteca comunale. Guglielmo La Marca per il suo lavoro e per la sua dedizione si meritò il titolo di cavaliere al merito della Repubblica. La proposta fatta dal prof. Calogero Carità, presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", è stata accolta positivamente e fatta propria dall'assessore alla P. I., dott. Salvatore Avanzato, che quanto prima organizzerà una cerimonia ufficiale, alla quale saranno invitati i familiari del benemerito La Marca, per ricordare la sua opera spesa per la biblioteca.

Raccolta dei rifiuti. Costituita Ato Ag. 3

Saito annuncia ricorso al TAR per la composizione del CdA dell'ATO

Il nostro Comune, il più grosso centro dell'Ato Ag.3 assieme a Canicattì, in seno al consiglio di amministrazione creato lo scorso 31 dicembre, durante una agitata riunione presieduta dal presidente della provincia Fontana, ha avuto solo i 2 rappresentanti che gli spettavano, ma sono prevalse le solite logiche politiche e i soliti giochi sporchi per far posto ad un rappresentante del Comune di Ravanusa. "Fontana ha mortificato per ben due volte Licata - ha affermato il sindaco Saito- una volta per la composizione dell'Ato dell'acqua ed ha concluso con l'Ato per i rifiuti, ignorando persino che il Comune di Licata è il primo azionista all'interno della società detenendo il 25% del capitale sociale". Dato che la città di Licata non accetta determinati comportamenti - ha detto Saito- il Comune, oltre a riprendere la questione in sede politica, ricorrerà al Tar contro la composizione del Cda. D'accordo col sindaco il presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe Ribellino. Questi i sette componenti nel Cda: Francesco Sedino, Francesco Provenzano, Pietro Montante, Francesco Lazzaro, Salvatore Pacinella, Francesco D'Orsi e Pietro Lucchesi. A rappresentare il Comune di Licata è il solo arch. Lucchesi. E' pure licatese Francesco D'Orsi, ma non è in quota amministrazione comunale, è entrato in quanto designato da altri.

In tutta la Regione sono stati costituiti 26 Ato (Ambito territoriale ottimale) per la gestione integrata dei rifiuti attraverso la creazione di consorzi comprensoriali di Comuni e Province, per i quali sono previsti da Agenda 2000 ben 350 milioni di euro. Tre sono gli Ato costituiti in provincia di Agrigento. Potrà ora prendere il via il Piano per la razionalizzazione del settore, che ha il suo punto forte proprio nella raccolta differenziata che, a regime, non dovrà essere inferiore al 35%. Carta, vetro, lattine e stoffe saranno vendute per il riciclaggio delle materie prime, mentre il resto sarà avviato ai termovalorizzatori per la produzione di energia elettrica. Le ceneri verranno, invece, utilizzate come fertilizzanti in agricoltura. Soltanto una parte residua dei rifiuti finirà in discarica, cosicché dalle attuali 124 discariche si passerà a solo 24. Per il ritiro dei rifiuti saranno costituite società miste in cui potranno trovare lavoro migliaia di L.S.U.

INIZIERANNO I LAVORI PER LA RISAGOMATURA DELL'ALVEO DEL SALSO

Le procedure per l'aggiudicazione dei lavori per la risagomatura dell'alveo del Salso erano regolari. Lo ha stabilito lo scorso 17 dicembre il TAR al quale si era rivolta una delle circa 150 imprese invitate a partecipare alla gara. I lavori per la sistemazione del letto del fiume potranno dunque iniziare regolarmente. E' prevista una spesa di circa 2,5 milioni di euro. La ditta a cui la commissione comunale, presieduta dall'Arch. Maurizio Falzone, lo scorso mese di novembre ha aggiudicato l'appalto è l'impresa Cava Albegna.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



IL SINDACO DOTT. GIOVANNI SAITO TRACCIA UN BILANCIO QUASI DEFINITIVO DELLA SUA AMMINISTRAZIONE IN ATTESA DI PRESENTARSI AL GIUDIZIO DEGLI ELETTORI NELLA PROSSIMA PRIMAVERA. "APPALTATE 240 OPERE PER UN IMPORTO DI 70 MILIARDI. E NON È FINITA..."

"ABBIAMO LAVORATO SODO PER LICATA, E IL RISULTATO È POSITIVO"

Passato il 2002 e con l'entrata del nuovo anno, ormai la legislatura si avvia al termine. Ragion per cui questa testata ritiene opportuno ascoltare dal Sindaco, dottor Giovanni Saito, quello che è il bilancio di questi, ormai, quasi cinque anni di attività alla guida dell'Amministrazione comunale.

Signor Sindaco, cinque anni da quando è stato eletto, sono ormai quasi passati. Qual'è il bilancio consuntivo con il quale si appresta a salutare i suoi concittadini in generale, ed i suoi elettori in particolare, soprattutto mettendo a confronto quello che è stato realizzato in conformità a quello che era il programma con il quale nel 1998 si è presentato agli elettori licatesi?

"A pochi mesi dalle prossime elezioni ritengo di poter tracciare un bilancio, ancora parziale di tutte le opere realizzate nel quinquennio che sta per concludersi. Per quello definitivo bisognerà aspettare ancora qualche mese perché c'è già molta carne al fuoco, per cui sono certo che potrò dare ancora risultati concreti. In quanto al programma con il quale mi sono presentato agli elettori, posso affermare, serenamente, di averlo rispettato quasi appieno, mancando la realizzazione di qualche punto per cose che non sono dipese dalla nostra volontà. Da ciò anche la consapevolezza di avere lavorato sodo per questa città e di avere raggiunti risultati tali da poterli ritenere più che positivi".

Vuole adesso parlare di risultati concreti?

"Parlando di cose concrete - è la replica del dottore Saito - dico che dal 1998 ad oggi abbiamo appaltato ben 240 opere, per un importo complessivo di oltre 70 miliardi di vecchie lire. Quando indicherò cifre, durante questa intervista, farò sempre riferimento alle vecchie lire, per farmi comprendere meglio. Opere che riguardano la costruzione di nuove strade, dell'impianto di illuminazione di interi quartieri, del risanamento di diversi rioni, la manutenzione di scuole. Sarebbe difficile elencare le singole voci, ragion per cui mi limito soltanto ad indicarne alcune, le più importanti e di una certa entità".

Quali sarebbero queste opere?

"Mi riferisco alla realizzazione dell'elipporto, a proposito del quale posso assicurare la collettività che a breve sarà riattivato il servizio notturno. Un'altra importante opera realizzata è quella della bretella di collegamento tra il ponte sul fiume Salso e corso Umberto

II (ex corso Argentina). Siamo inoltre intervenuti nella sistemazione di diverse strade importanti quali via Martin Luther King, via De Gaulle, Strada Vicinale Fiume Vecchio, via Marotta, viale Borromini, via Moncenisio, via Donna Agnese, Via Gen. Dalla Chiesa, della copertura del canale Masaracchio e di molte altre vie di minore entità. E sempre durante questa legislatura abbiamo creato due parcheggi attigui al centro storico, quello di via Stazione Vecchia e quello sulla Banchina Marinali d'Italia. Altri numerosi ed importanti interventi sono stati realizzati nel campo della pubblica illuminazione, rinnovando e potenziando quelle di via Principe di Napoli, Corso Argentina, trazzera Omo Morto, via La Nuza, intero villaggio Agricolo, via D'Acquisto, via Fontanelle, Licata Comuni - Camera, corso Serrovira (i cui lavori sono in corso) e di diverse altre zone sia interne che esterne al centro abitato. Numerosi sono stati anche gli interventi su strade di interesse agricolo".

Nel campo della pubblica istruzione quali sono gli interventi principali registrati?

"In questo settore vorrei ricordare la costruzione di tre sezioni di scuola materna in piano Bugiades; la ristrutturazione della scuola materna Donna Elvira, per un importo di un miliardo di lire, di cui 800 milioni a carico della Regione; questa seconda opera è in fase di appalto. A questo va aggiunta la creazione dello sportello universitario, oltre all'adesione al Consorzio Universitario di Agrigento ed all'imminente avvio di corsi post universitari per laureati in scienze agrarie e scienze forestali, per le colture protette, che si terrà nella nostra città, presso il centro Rosa Balistreri. E sempre in tema di opere pubbliche realizzate vorrei ricordare anche il risanamento dei rioni piano Bugiades, di via Pastrengo e adiacenze, del secondo lotto di contrada Comuni Camera ed il risanamento del nuovo quartiere di Piano Cannelle. A tutto questo bisogna aggiungere la costruzione del secondo ponte sul Salso, quello che collega via Mazzini all'altra parte del centro abitato, la cui ultimazione si prevede entro febbraio - marzo; il completamento del teatro comunale e della casa di riposo, la cui utilizzazione si prevede in tempi rapidi, non appena superati gli ultimi ostacoli burocratici; l'apertura del mercato ittico".

Quali sono, invece, i lavori che stanno per essere appaltati o i cui lavori stanno

A cura della redazione



per iniziare?

"In questo elenco - aggiungo il primo cittadino - possiamo inserire i lavori di risagomatura dell'alveo del fiume Salso, per un importo di 4 miliardi, per i quali siamo già giunti alla fase di stipula del contratto; la costruzione del terzo ponte sul Salso, quello della foce, per il collegamento diretto del porto con la statale 115, che è in fase di appalto, essendo già l'opera stata finanziata per 7,5 miliardi con fondi a carico dello Stato e per 3,5 miliardi a carico del bilancio comunale. Tra i lavori in corso d'opera vorrei ricordare anche quelli relativi alle opere di urbanizzazione primaria necessari alla funzionalità dei lotti ricadenti all'interno del programma costruttivo in contrada Cannelle, per un importo di 4.840.000.000; i lavori di ristrutturazione del campo sportivo Calogero Saporito e urbanizzazione delle aree esterne in c.da Safarello per £ 3.590.000.000; la realizzazione di un centro sociale nel quartiere delle case popolari di Oltreponete ubicato nell'area antistante la Chiesa B.M.V. di Monserrato per £ 2.433.328.000; la costruzione n° 60 alloggi popolari e siste-

mazione esterna, per £ 11.800.000.000; la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondarie del PEEP di c.da Safarello per un importo di £ 1.500.000.000; la realizzazione di un'area a verde Piano Cannelle, per £ 4.200.000.000. A ciò aggiungerei anche i lavori di realizzazione della fognatura di via Palma e del rifacimento dell'intera arteria sino alla svincolo; del consolidamento del costone roccioso delimitato dalle vie Marconi, Garibaldi e Marianello, per un importo di 1,5 miliardi di lire, relativo al primo stralcio; ed ancora la ristrutturazione del chiostro di San Francesco. Un elenco abbastanza nutrito, al quale - prosegue il dottore Saito - ritengo di dovere citare anche alcune opere già finanziate ma in attesa della registrazione del decreto assessoriale o di alcuni lavori che sono in attesa di finanziamento".

Di quali opere e lavori si tratta?

"Ci sarebbero tante altre cose da citare. Vorrei, comunque, ricordare l'acquisto dei terreni dell'ex Halos, per un importo di 1,2 miliardi, e per un valore attuale di oltre 8 miliardi

di lire. Ma a parte il valore patrimoniale dei terreni, c'è da dire che la cosa più importante riguarda il fatto che gli stessi sono stati messi al bando a favore di industrie che intendono avviare nuove attività produttive e creare posti di lavoro a Licata. Sempre in tema di sviluppo vorrei ricordare l'iniziativa che riguarda la realizzazione delle autostrade del mare e di un aeroporto. Per non dimenticare poi i finanziamenti arrivati, sia direttamente al Comune che ad alcune imprese locali grazie al Patto Territoriale del Golfo e ai Pit".

Qual'è la situazione idrica a pochi mesi dalla fine di questa legislatura?

"Indubbiamente durante questi quasi cinque anni di amministrazione abbiamo avuto dei momenti di crisi dovuti sia alla mancanza di piogge, che ai guasti registrati presso il dissalatore di Gela e lungo la condotta di adduzione. Però oggi sono nelle condizioni di poter garantire a tutti i nostri concittadini che la situazione è sicuramente destinata a migliorare, anzi, grazie alle recenti piogge che hanno consentito di accumulare le prime riserve di acqua dopo i lunghi anni di siccità, un primo miglioramento c'è stato. Inoltre, per quanto riguarda gli usi civili, è stata avviata la procedura per l'appalto dei lavori del raddoppio della condotta idrica Gela - Aragona, mentre si stanno già completando i collegamenti del quinto modulo con gli attuali quattro del dissalatore di Gela.

Per quanto concerne l'acqua per usi agricoli, sono stati invece già appaltati i lavori per la riparazione della fenditura della diga sul Gibbesi, e dal Presidente della Regione abbiamo ottenuto la promessa per il completamento della condotta di adduzione dalla diga sul Gibbesi alla Piana di Licata. Ricordo che sono già stati installati, all'interno della zona industriale dell'ex Halos i due mini dissalatori affittati dal Comune con diritto di riscatto per l'utilizzo delle acque del fiume Salso".

Vuole in sintesi indicarci altri importanti interventi registrati nel corso del quin-

quennio?

"Di cose da dire ce ne sarebbero parecchie. Vorrei comunque ricordare l'apertura del nuovo Ufficio delle Entrate, dove sono stati accorpati gli ex Uffici del Registro e delle Imposte Dirette dei quali si paventava il trasferimento in altra Città. E' stata ristrutturata la sede centrale dell'Ufficio Postale di Licata che ad un certo punto sembrava stesse per essere ceduta ad un privato per la creazione di un supermercato. Un altro importante risultato raggiunto riguarda l'apertura dell'area attrezzata di Monte Galluzzo, dove, tra l'altro, abbiamo anche portato l'acqua potabile con fondi a carico del Consorzio delle Tre Sorgenti.

Abbiamo ristrutturato i locali del Convento dell'ex Carmine, mentre sono in corso i lavori di restauro del tetto a cassette di una delle sale dello stesso convento. Abbiamo sollecitato ed ottenuto i finanziamenti per il restauro dei Ceri di Sant'Angelo, mentre con fondi comunali si è provveduto all'illuminazione di Castel Sant'Angelo. A breve avremo il finanziamento, grazie ai proventi dell'otto per mille, per la ristrutturazione del complesso Badia - San Salvatore da destinare ad ampliamento del Museo Civico ed alla creazione di una pinacoteca. E sono già in corso i lavori di completamento per il recupero dell'ex Convento di San Francesco all'interno del quale sorgerà una sezione staccata dell'Archivio di Stato. Non vorrei dimenticare di citare anche i provvedimenti con i quali abbiamo aderito alla costituzione degli ATO, uno per la gestione delle risorse idriche e l'altro per la gestione dei servizi ecologici, due provvedimenti che sicuramente stravolgeranno il modo di gestire questi due importanti settori della vita pubblica. Un altro riferimento va fatto per la riorganizzazione della struttura burocratica del Comune per renderla più snella e più consona a quelle che sono le reali esigenze della collettività.

Prima di concludere, vorrei ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno fatto parte della Giunta Comunale, per il contributo dato ai fini del raggiungimento dei risultati sopra esposti".

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO IL FORO DI LICATA

È SCOMPARSO L'AVV. GIUSEPPE MONTANA

Lo scorso 24 dicembre si è spento, all'età di 84 anni, l'avv. Giuseppe Montana, uomo probo e stimato professionista, attivo sino a un anno fa nelle aule dei tribunali. L'hanno degnamente ricordato colleghi e rappresentanti dell'ordine provinciale forense e i confratelli della Confraternita di San Girolamo della Misericordia che per numerosi anni l'hanno potuto apprezzare nella veste di Governatore della secolare istituzione.

L'avv. Montana è un altro pezzo della Licata d'altri tempi che se ne va lasciando un incolmabile vuoto non solo nella sua famiglia. Alla signora Delizia Lauria nostra affezionata sostenitrice, ai figli e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze della direzione e della redazione de La Vedetta.

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA



IL CONSIGLIERE COMUNALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA VINCENZO CARLINO RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE E TRACCIA UN BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA SAITO E ANCHE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

“INCAPACITÀ GESTIONALE E MIOPIA POLITICA HANNO CONTRADDISTINTO L'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE”

Consigliere Carlino, sta per scadere il mandato del Sindaco e quello del Consiglio comunale. Voi della Sinistra che giudizio date dell'Amministrazione Saito?

L'amministrazione Saito ha governato la città di Licata per ben cinque anni godendo di una larghissima maggioranza in Consiglio Comunale.

Nonostante ciò si è contraddistinta per il fallimento politico ed amministrativo, fallimento a tutti evidente se si volge lo sguardo verso la città.

E' sufficiente ricordare i buoni propositi del programma elettorale del Sindaco per accorgersi che ben poco è stato realizzato. Il Sindaco Saito in campagna elettorale prometteva ai cittadini nuove assunzioni alle dipendenze del Comune ed in generale nuovi posti di lavoro. Ad oggi nessun concorso esterno è stato bandito, anzi pur essendo andati in pensione diversi dipendenti, tra i quali ben tre capi dipartimento, tali posti sono ancora vacanti e vengono ricoperti con incarichi provvisori a danno del buon funzionamento della macchina amministrativa. Inoltre se da un lato non ci sono state nuove assunzioni, dall'altro non è stata data alcuna risposta concreta al gran numero di precari (ex art. 23 ed l.s.u.). Gli unici atti posti in essere dall'Amministrazione in ordine al personale sono stati i cosiddetti "concorsi interni" che hanno sollevato malumori e polemiche sia dentro che fuori il palazzo.

In ordine alla promessa di nuovi posti di lavoro preme ricordare che diversi giovani concittadini per trovare lavoro hanno abbandonato la città; mentre la cosiddetta area industriale, acquistata per un miliardo e duecento milioni di lire, la quale doveva dare possibilità di investimento, sviluppo ed occupazione, oggi è adibita a mera discarica. L'unica occasione di sviluppo proposta da questa Amministrazione va ricercata nella costruzione di ben due ponti, uno su via Mazzini, l'altro sulla foce del fiume Salso, per i quali il Comune si è indebitato, indebitamento che si è ripercosso sui cittadini che hanno visto aumentare l'aliquota dell'I.C.I.

Se da un lato l'Amministrazione Saito non ha creato nuova occupazione né nuove possibilità di sviluppo, ma solo un aumento delle tasse,



dall'altro si è contraddistinta per lo sperpero del pubblico danaro. Si ricordano a tal proposito le famose "strisce blu" che avevano colorato l'intera città per essere subito dopo eliminate e le strisce pedonali all'incrocio tra corso Umberto e corso Serrovira realizzate paralizzando il caotico traffico cittadino del mese di Luglio. Sempre allo sperpero di denaro si ispirano le opere realizzate e mai inaugurate o mai aperte al pubblico: la pescheria di via Gen. Dalla Chiesa, il teatro comunale, la piscina, la casa di riposo per anziani (che in questi giorni è oggetto di discussione in consiglio comunale).

Un'altra caratteristica di questa amministrazione è stata la precarizzazione di importanti servizi, rivolti alle fasce più deboli, anziani, portatori di han-

INTERVISTA DELLA REDAZIONE

dicap, i quali sono stati ridotti sia come durata della prestazione sia come numero di utenti che ne hanno usufruito.

L'attuale Amministrazione si è contraddistinta anche per aver reso impossibile la partecipazione dei cittadini all'attività dell'ente. Più volte richieste e mai create sono state la consulta giovanile e la consulta femminile. Mai convocata negli ultimi anni è stata la consulta dello sport, mentre in consiglio comunale, malgrado sia stato più volte promesso, non è stato portato il regolamento per l'erogazione dei contributi alle associazioni sportive, che giace nei cassetti del competente assessorato; ed ancora, non è stato attuato il piano urbano del traffico.

Oltre che per il fallimento amministrativo il Sindaco Saito sarà ricordato per l'isolamento politico, che ha portato la città di Licata alla clamorosa esclusione dal Consiglio di Amministrazione dell'A.T.O., ente per la gestione dell'acqua nella provincia di Agrigento. Licata pur essendo tra i più grossi Comuni della provincia e pur vivendo una grave crisi idrica, è stato estromesso a vantaggio di Comuni più piccoli. Alla luce

delle pregresse considerazioni il giudizio che noi Democratici di Sinistra diamo di questa Amministrazione non può che essere negativo, stante l'incapacità gestionale e la miopia politica dimostrata. Tuttavia miglior soggetto deputato ad esprimere un giudizio sull'attività svolta da questa Amministrazione è la Cittadinanza, alla quale questo Sindaco e questa maggioranza dovrà ripresentarsi.

Si ritiene soddisfatto dell'attività del Consiglio comunale?

L'attuale Consiglio comunale, sin dal suo insediamento, si è contraddistinto per aver rinunciato al ruolo di indirizzo e controllo attribuitogli dalla legge. Esso si è limitato ad appiattirsi ed avallare ogni atto dell'amministrazione, non riuscendo tuttavia ad assicurare al sindaco una maggioranza stabile, nonostante i numeri sulla carta. Le piccole e grandi beghe interne alla maggioranza hanno reso l'attività del Consiglio poco incisiva e lenta, hanno determinato frequenti rinvii delle sedute e solo pochi atti sono stati approvati in prima convocazione.

Pertanto anche il giudizio nei confronti di questo consiglio

è negativo, essendo stato indifferente ai gravi problemi della città.

Come vede il futuro della città? Cosa deve fare la politica per renderlo roseo, per dare speranze ai giovani e a quanti non hanno un lavoro?

I cinque anni di amministrazione Saito non hanno sicuramente contribuito a creare i presupposti per lo sviluppo della città. Tuttavia lo sviluppo di Licata è legato non solo alle scelte che i nostri concittadini faranno alle prossime elezioni, ma anche alle scelte che farà il governo nazionale. Qualora infatti venissero realizzate le riforme relative alla "devolution" ed al "federalismo fiscale", volute dall'onorevole Bossi ed avallate dall'attuale maggioranza di centrodestra, le aree meridionali verrebbero penalizzate fortemente. In tale probabile scenario una realtà fragile come la nostra vedrebbe scomparire ogni possibilità di crescita e di sviluppo.

Come giudica la situazione della Sinistra a Licata?

La sinistra a Licata non è mai stata particolarmente forte, basti ricordare che in passato, c.d. prima repubblica, la democrazia cristiana era sempre partito di maggioranza. La situazione di difficoltà che ha sofferto la sinistra a Licata nell'ultima tor-

nata elettorale è però espressione di un generale disagio che ha attraversato il centrosinistra.

Oggi, tuttavia, a Licata si evidenzia una ritrovata vitalità la quale si esprime non solo nella recente costituzione della locale sezione della Margherita e di quella dell'Italia dei valori, ma anche nell'attività di alcuni giovani in campo politico e sociale.

Cosa state facendo per costruire a Licata un Ulivo forte e in grado di competere ad armi pari con il centrodestra alle prossime elezioni amministrative?

La recente costituzione in ambito locale di alcuni importanti partiti del centrosinistra, l'interesse di alcuni movimenti cittadini alla politica locale, i pessimi risultati ottenuti dall'amministrazione Saito, le mancate promesse elettorali del governo Cuffaro e del governo Berlusconi sono tutti elementi che inducono a ritenere credibile una crescita del centrosinistra in grado di capovolgere i recenti risultati elettorali. A tal fine l'impegno delle forze politiche che si richiamano all'Ulivo è rivolto al mondo del lavoro e in particolare ai professionisti, agli imprenditori agricoli, ed ai pescatori, ma anche alle donne ed ai giovani che hanno a cuore le sorti della nostra città.

IL NUOVO COMMISSARIO DI POLIZIA È IL DOTT. CARLO MOSSUTTO

Si è insediato poco prima dello scorso Natale negli uffici del Commissariato di Polizia di Via Campobello il nuovo dirigente. Si tratta del dott. Carlo Mossutto, agrigentino, 34 anni, coniugato e laureato in legge. Con la qualifica di commissario capo, proviene dalla Questura di Trapani dove ha diretto per tre anni l'ufficio prevenzione generale, soccorso pubblico e squadra volante, ricoprendo anche delicati ed importanti incarichi. Nel corso dell'incontro natalizio con la stampa locale il dott. Mossutto ha presentato il bilancio dell'attività operativa svolta nel 2002 dal personale del locale commissariato di Polizia. 4.000 sono state le persone identificate, 1.700 i veicoli controllati, 958 le contravvenzioni elevate per violazione del codice della strada e per il mancato uso del casco da parte dei motociclisti, 740 gli interventi di pubblico soccorso. Sono state 26 le persone denunciate per furti d'acqua alla condotta del dissalatore di Gela e alla condotta idrica urbana. 4 gli arresti in flagranza di reato per furti d'acqua. 53 persone sono state trattate in arresto, 130 denunciate alla A.G., 100 gli esercizi pubblici controllati, 35 pesanti sanzioni pecuniarie irrogate a titolari di altrettanti esercizi commerciali.

STA SORGENDO IN CORSO ARGENTINA

ENTRO GIUGNO CASERMA DEL CORPO FORESTALE

Procedono i lavori per la costruzione della caserma degli agenti del Corpo Forestale. L'importante struttura, che, se non ci saranno intoppi, sarà pronta entro il prossimo mese di giugno, sta sorgendo in corso Argentina, di fronte alla erigenda caserma dei Vigili del Fuoco, in zona demaniale in un'area già utilizzata da una azienda edile.

Spazio Cantavenera

**Al Sindaco dott. Saito
Al Sig. Ripellino
Presid. Consiglio Comunale
Al dott. Peritore Difensore civico**

Oggetto: mancata costruzione di un nuovo cimitero.

La legislatura comunale volge al termine e a distanza di quasi cinque anni nessun impegno vi è stato sia dall'Amministrazione sia da parte del Consiglio, su uno dei gravi problemi della città: la costruzione di un nuovo cimitero.

Circa vent'anni fa l'Amministrazione del tempo tentò di progettare e di costruire un nuovo cimitero in contrada Sant'Oliva Calandrino, ma dopo averne espropriati i terreni e iniziati i primi sbancamenti dovette sospendere i lavori perchè la famiglia Navarra, che nel frattempo aveva tentato causa al Comune, riottenne con provvedimento giudiziario la restituzione dei beni con un lauto risarcimento miliardario.

Il non avere affrontato il problema di un nuovo cimitero costituisce un atto di grave responsabilità per Sindaco, Giunta e Consiglio comunale, perchè le due strutture di Marianello e dei Cappuccini scoppiano e non offrono alcuna garanzia dal punto di vista statico, ambientale e della sicurezza.

Di certo con i miliardi che si sono spesi o sprecati si sarebbero potuti realizzare non UNO ma DUE cimiteri funzionali, sicuri ed accessibili agli utenti.

Spero che i suddetti a cui la presente è indirizzata abbiano il coraggio di rispondere o quantomeno effettuare qualche timido intervento sull'argomento.

Licata, 12/12/2002

Rag. Domenico Cantavenera

FORMULA UNO
Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

UNITED COLORS OF BENETTON.
Corso Umberto - LICATA (AG)
www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



NOTE POLITICHE

II DECLINO DELLA BORGHESIA

Questi anni, e quello appena trascorso forse più degli altri, ci lasciano un'immagine di decadenza del capitalismo nazionale. Non solo per la crisi della FIAT e per il futuro incerto dell'industria automobilistica in Italia, ma per quella che si configura come una difficoltà, se non proprio come un'impreparazione, a reggere le sfide e i rischi della globalizzazione e del mercato. I grandi gruppi industriali, che investono nei servizi di pubblica utilità protetti dalla concorrenza, è proprio questo che cercano: una protezione, un riparo dalla concorrenza senza freni e senza limiti del mercato globale.

Cosa se ne deve dedurre? Che tutto è diventato più difficile? Che quella che una volta molti chiamavano (ideologicamente) la borghesia italiana risponde con poche e piccole idee alle grandi sfide e alla preoccupante imprevedibilità dell'economia di oggi?

I soli capitali non bastano per vincere le nuove sfide del mercato.

C'è bisogno di più innovazione, più competenza e di un pensiero nuovo.

EUROSCETTICISMO

L'euro che ci ha resi più poveri o meno ricchi ridà voce al partito degli euroscettici, a quanti non credevano e continuano a non credere nei vantaggi della moneta unica e dell'unione europea. Per la verità, non è soltanto l'euro che può farci ricredere sull'Europa unita. Ma la volontà prevalente negli stati del vecchio continente a non rinunciare agli interessi nazionali.

Che Europa avremo? Un'Europa dominata dall'asse franco-tedesco, dalle nazioni economicamente più forti? Ci sarà spazio per un'Europa politica prima ancora che economica, per un'Europa della solidarietà?

IL VECCHIO STATO

Lo Stato nazionale e centralista si avvia a scomparire. Sembra non avere futuro. Minacciato all'interno dal federalismo nelle sue varie forme (devolution, regionalismo); e all'esterno dal super Stato europeo che un giorno potrebbe nascere. E' certo che verrà meno per ogni cittadino un solido punto di riferimento, un'identità nella quale bene o male riconoscersi. E in nome di un'altra identità. Che è però ancora tutta da definire.

Gaetano Cellura

Quale sindaco per Licata?

Accolgo con grande piacere l'invito dell'amico Angelo Carità a trattare della figura del futuro Sindaco di Licata: del tipo di impegno che dovrà profondere per un buon governo della città e delle azioni che dovrà esercitare per raggiungere tale obiettivo. E lo faccio in qualità di rappresentante di un movimento politico (POLIS - movimento per la città) che focalizza su Licata la propria attenzione e che, per tale motivo, esporrà alle prossime elezioni amministrative una proposta di governo forte ed ambiziosa.

Uso senza timore di smentita i termini "forte ed ambiziosa" perché siamo sicuri di potere sottoporre alla scelta dei Licatesi un programma di governo che si distingue nettamente dalle proposte che già si vanno delineando e che tutti si attendono; e ciò non in virtù della candidatura a Sindaco di una persona dai poteri taumaturgici o provvidenziali, o di soluzioni innovative capaci di risolvere in breve tempo gli atavici problemi di Licata: bensì in funzione della scelta di un atteggiamento, di un modo di porsi di fronte alle mille questioni aperte ed alle possibili soluzioni, che contraddistinguerà tutta una intera classe dirigente: dal candidato a Sindaco ai candidati assessori, dai candidati Consiglieri Comunali a



Palazzo di Città, oggetto di contesa

tutti coloro che, pur senza passare dal giudizio degli elettori, saranno parte attiva di quel processo di reale cambiamento che POLIS sta già avviando.

Mi permetto di affermare che oggi, a Licata, di fronte ai frantumi di una comunità allo sbando dal punto di vista culturale, sociale ed economico, non è importante e decisivo "cosa" dovrà fare il futuro sindaco, bensì "come" dovrà agire. Conosciamo tutti i problemi di Licata: alcuni, benché determinanti un qualsiasi processo di sviluppo, vengono attenzionati solo perché rappresentano terreno fertile per un facile consenso elettorale; altri vengono sottaciuti perché costituiscono la vera linfa

di potere di una intera classe dirigente. L'indifferenza e la diffidenza dei Licatesi verso azioni tese a realizzare il bene comune, l'exasperato e degradante individualismo che ne deriva, la necessità primordiale di avere un "amico", un riferimento, un padrino, inteso non nel senso mafioso del termine, bensì in quello di ala protettrice sotto cui muoversi nei meandri della burocrazia, dei servizi sociali, delle attività economiche, da cui ottenere briciole di potere ed a cui mostrarsi riconoscente e sottomesso politicamente: sono questi i veri mali che mortificano oggi la nostra città! Per questo è necessaria più che mai un'azione di governo che si

distingua non tanto per l'originalità delle proposte (ed in tal senso POLIS ha in più occasioni dimostrato di avere ben chiaro uno schema di interventi a breve, medio e lungo termine), bensì per l'atteggiamento, rivoluzionario a Licata, di assoluta efficienza, legalità e trasparenza, da infondere in ogni aspetto della vita pubblica; realizzando così servizi realmente e dignitosamente fruibili, in cui "presentazioni" o "amicizie" diventano superflue, in cui si realizzi una corretta assistenza e non una clientelare sussistenza, in cui si possa affermare il concetto di "diritto" da contrapporre con forza a quello deleterio di "favore".

Possiamo anche confrontarci sulle azioni da realizzare, e lo faremo al più presto, sicuri di mettere in campo come movimento POLIS le migliori professionalità ed i migliori rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e del volontariato che Licata oggi possa offrire: ma occorre prima di tutto affermare con determinazione che il vero termine di paragone di una qualsiasi proposta di governo della città è oggi quello della correttezza e della trasparenza; e su questo campo, ancor più che su ogni altro, POLIS non teme alcun confronto.

Alfredo Quignones

SEGUE DALLA PRIMA

BUON ANNO A EVASORI, ABUSIVI E FURFANTI

di Calogero Carità

ra dimostrato un maestro di cattivi insegnamenti che sollecita i cittadini adusi agli illeciti compartimenti a delinquere nella prospettiva di una sanatoria che comunque arriverà. E' un'offesa a tutti quelli, e non sono pochi, che credono nello Stato e che stringono i denti quando da esso sono chiamati, per necessità di bilancio, a pagare di più. A pagare, purtroppo, sono sempre gli stessi, mentre l'esercito dei furfanti tende sempre più ad aumentare.

Non si dica che questi condoni erano necessari nel momento in cui entra in vigore una parziale riforma delle aliquote fiscali, i cui benefici li andremo, se davvero ci saranno, a verificare nei prossimi mesi quando i datori di lavoro saranno chiamati ad applicare le convulse norme varate per la "nuova Irpef". Ad essere privilegiati, non sembrerebbe, restano i redditi medio alti.

Tremonti sa fare buon uso della vasellina per non farci provare alcun dolore.

Non si dica che è la finanziaria della svolta. A quale svolta ci si riferisce? Hanno diminuito le rimesse alle regioni, costringendole ad intervenire sui cittadini per poter garantire i servizi. Lo stesso è stato fatto con gli enti locali. Hanno confermato i tickets sulla sanità. Ormai, compresi i pensionati al minimo dell'Inps, non c'è nessuno esentato dai tickets. Hanno tagliato le spese alla scuola pubblica da una parte e dall'altra hanno approvato un bonus di 30 milioni di euro l'anno a favore degli allievi delle scuole private. Altro che garantire, come donna Moratti va dicendo, stipendi europei ai docenti. Forse vuole dire oneri di lavoro europei e stipendi da fame italiani. Sono state portate tutte le cattedre a 18 ore per risparmiare, non viene garantito il diritto di assunzione ai docenti vincitori di concorso, ma viene approvata una legge per l'immissione in ruolo di tutti i docenti di religio-

ne, il cui insegnamento è sottoposto ad un preventivo placet di uno stato straniero. Hanno decretato di diminuire nel triennio del 6% l'organico dei bidelli ed hanno inserito una norma, senza risorse finanziarie, che sollecita le scuole a terziarizzare il servizio di pulizia delle aule e degli uffici.

E poi tanto fumo negli occhi degli italiani: tassa sul fumo, sui videogiochi, esenzione per i circoli ricreativi degli anziani del canone Tv, asili nei luoghi di lavoro.

Purtroppo non potevamo sperare dal nostro Parlamento più di tanto. Se l'opposizione non si ricucirà e non saprà fare un lavoro costruttivo e propositivo oltre che di vigilanza, il governo Berlusconi, nonostante le diverse anime che lo tengono su (basta pensare al disagio dei centristi, ai ricatti della lega, alle lobbies forziste, ai cedimenti di A.N.), andrà avanti come un rullo compressore senza alcun rispetto delle minoranze, facendo valere la prepotenza e la forza dei numeri. Avremo così

l'una dall'altra, magari fatte su misura per questo o per quell'altro leader. Non vogliamo citare la legge Cirami, che seppur legittima, la fretta con la quale si è voluta approvare, svincolata dal pacchetto giustizia, ha lasciato pensare male anche le anime più candide, facendo fare un Natale tranquillo a certi amici del cavaliere.

Rutelli esulta citando i recenti sondaggi in base al quale l'Ulivo avrebbe sorpassato il Polo. Ci spiace per lui, ma se l'Ulivo non si aggrega, anche se porterà via al Polo tantissimi consensi, il Polo rischia di passare un'altra volta anche se con 51%. Non sarà sicuramente come le ultime politiche. Bastava candidarsi in F.I. e collocare il proprio nome sotto la foto del leader che si passava la prova elettorale. L'unico titolo valido, non il curriculum professionale, non la probità, non l'esperienza politica, era il simbolo di Berlusconi.

Le regioni governate dal Polo e la Sicilia in particolare approveranno ora le loro finanziarie seguendo l'esempio del maestro. Quindi condoni e sanatorie regionali. E In Sicilia quel-

la più attesa, ma più osteggiata, è la sanatoria edilizia, di cui si farà garante il gran governatore che per le traversie giudiziarie dell'assessore Pellegrino, autosospeso dalla giunta di governo, ha assunto le deleghe del territorio e dell'ambiente. Quindi è giusto completare per finanziaria l'opera iniziata dal governo e dalla maggioranza parlamentare nazionale, visto che la legge sul riordino delle coste non procede. E gli abusivi, soprattutto quelli che sono rimasti scioccati dai motori delle ruspe credono moltissimo in Totò Cuffaro e il governatore non può deluderli. E' una questione di serietà.

Ai condoni seguirà anche l'indultino, o forse anche l'indulto. Ormai il muro del no, costituito da Lega e da A.N., è stato sbrecciato. Fini da buono e sottile politico ha detto che il suo partito non è una caserma e che la clemenza verso i detenuti è solo un fatto che appartiene alla coscienza dei singoli, per cui ognuno è libero di votare come crede. E' stato necessario l'arrivo del Papa a Montecitorio per sensibilizzare i duri cuori dei parlamentari. Per cui credenti e non, cattolici e non, non intendono deludere questo vec-

chio e buon pastore che è riuscito persino a far cadere il muro di Berlino. Ma il problema non è quello di non concedere l'indulto ai detenuti, che in moltissime carceri vivono una condizione disumana. In Italia continua a non esserci la certezza della pena e nonostante si sia più volte messo mano al codice penale, la giustizia rimane farraginoso e spesso non riesce ad essere giusta. Anziché costruire carceri dignitose e ospitali anche per le persone che hanno sbagliato e si sono messe al bando della società civile e pensare al recupero dei detenuti e al loro reinserimento nella società ai colpi di spugna e non perché l'ha detto il Papa. Giovanni Paolo II sa fare bene il suo mestiere di pastore e difensore della buona novella, dei poveri e degli emarginati. Governo e Parlamento in tema di giustizia sono omissivi e negligenti e non riescono a fare sino in fondo il loro dovere. Così preferiscono ipocritamente ricorrere ai condoni.

Ci spiace per gli italiani onesti, ma il nuovo anno è arrivato per furbi, affaristi e furfanti.



SE IL GIUDICE NON È A BERLINO!

di ANGELO BENVENUTO

Un giorno Brecht scriveva di un mugnaio tedesco che aveva subito continue angherie e vessazioni dal suo sovrano ed allora stanco, ma non rassegnato, si incamminò verso la capitale, esclamando: "Ci sarà pure un giudice a Berlino, che difenda i miei diritti".

Sempre, il cittadino ha visto nel giudice il difensore dei suoi diritti, contro chiunque, fosse anche lo Stato, fosse anche il re.

Ma negli ultimi mesi del 2002 abbiamo assistito a delle decisioni giudiziarie che hanno ridotto la credibilità della Giustizia ai livelli più bassi.

L'elenco è davvero fitto: nel giro di poche settimane, oltre all'assoluzione dell'alto ex magistrato licatese, Corrado Carnevale, c'è stata la condanna di Giulio Andreotti a Perugia, c'è stato il caso che ha riguardato Lino Jannuzzi, c'è stata la sentenza al processo Marta Russo: tutti processi che hanno sollevato accese polemiche e dove i colpi di scena sembrano una costante.

E nel giudice di Berlino aveva confidato uno dei legali di Bruno Contrada, all'indomani della sua condanna in primo grado a 10 anni di reclusione.

Poi, quando l'ex 007 era stato assolto, si pensò che a Berlino ci fosse la Corte d'Appello di Palermo. Ora che da poco è arrivato l'annullamento della sentenza da parte della Cassazione, i dubbi ritornano.

Colpevole o innocente? E chi sono i giudici di Berlino: quelli che assolvono o quelli che condannano?

Corrado Carnevale assolto in primo grado, condannato in Appello, è assolto in Cassazione. Andreotti, considerato innocente nel primo processo, ha avuto inflitti 24 anni nel secondo per l'omicidio di Mino Pecorelli.

Un giorno giustizia è fatta, il giorno dopo no, un giorno prevale il diritto, un giorno l'arbitrio?

Tutto questo, in realtà, fa parte della fisiologia processuale: si può dire che nella magistratura funzionano i meccanismi di correzione. Se tre sono i gradi di giudizio - e si tratta di un sistema che assicura certamente un alto tasso di garanzie - è possibile che ciò accada, perché colleghi diversi possono avere criteri di valutazione difformi.

Ed invece no: ogni sentenza ed in genere ogni provvedimento dell'autorità giudiziaria è fonte di polemiche sempre più accese. A nulla pare siano serviti i richiami del Capo dello Stato ad abbassare i toni ed a considerare quello giudiziario non un potere, ma una funzione.

Pare proprio che la fiducia in una istituzione non dipende dall'oggettività dei fatti, ma dalla convenienza propria o della propria parte.

Ad essa va poi aggiunta l'ormai crescente sproporzione tra alcuni atti della Giustizia e il loro impatto sull'opinione pubblica e sulla politica. Quel che infatti stona è il clima, un pò da tifo sportivo, con cui sono accolte le sentenze, con due fronti sempre contrapposti - innocentisti e colpevolisti - schierati su posizioni inconciliabili e pronti ad accusare la magistratura ogni volta di persecuzione o di complotto.

Certo nei processi indiziari (e tali sono i processi ad Andreotti, Carnevale, Contrada, ed anche per il delitto di Marta Russo), in cui non esiste la prova incontestabile e i giudici sono costretti a prendere una decisione sulla base di testimonianze, qualche volta di semplici sensazioni, capita sempre che la sentenza sia oggetto di accesi e controversi dibattiti.....ma il dibattito è legittimo, solo non occorre uscire fuori dai binari della ragionevolezza.

Occorre riflettere sul modo con cui il sistema dei mass-media si è occupato di certi casi. E' come se ci fossero stati due processi, uno nelle aule di giustizia, l'altro sui giornali e sulla TV, dove i sistemi di garanzia per quello che è ancora un presunto innocente mancano e dove bastano dei semplici sospetti per far condannare una persona dall'opinione pubblica.

Ed a tutto questo, poi, si aggiunge per aggravare la situazione, un vizio gravissimo del sistema giudiziario, l'esperante lunghezza dei tempi di giustizia. Nel '92 è iniziato il processo a Contrada, poco dopo quello di Andreotti, ancora non si sono conclusi con una sentenza definitiva. Se va tutto bene passeranno ancora altri tre o quattro anni.

E' legittimo che un uomo, colpevole o innocente che sia, venga tenuto sulla graticola per tanto tempo?

angbenve@jumpy.it

Cartoline di Natale da Licata



Il Leo Club per l'AIL Un connubio di successo

Grazie all'attività del Leo Club di Licata, il 7 ed 8 Dicembre 2002, anche nella nostra città, come in altre duecento piazze italiane, è stato possibile partecipare alla manifestazione nazionale promossa dall'AIL per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.

Nel punto vendita collocato nella centralissima Piazza Progresso con un contributo minimo di Euro 10,00 si è provveduto a consegnare, a coloro che hanno fatto un'offerta, una bella stella di natale, pianta ormai scelta da questo ente a simboleggiare le iniziative, un piccolo panettone, depliant informativi ed infine la tessera di socio-sostenitore dell'AIL.

La pioggia, caduta copiosa in quei giorni, ha ostacolato ma non frenato la partecipazione della popolazione licatese che, grazie alla sua generosità, ha permesso al Leo Club di esaurire ben presto praticamente tutto

il materiale a disposizione. Si sono contate così, alla fine, ben 82 piante vendute (ottimo risultato considerando l'incognita pioggia) per un ricavo di Euro 820,00, pari a 1.587.700 delle vecchie lire. Con questi contributi si potrà finanziare la ricerca, assistere meglio i pazienti e i loro familiari, promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale dei medici, acquistare farmaci e apparecchiature.

Ovviamente un grazie particolare va alla cittadinanza che, con la sua bontà, ha permesso la buona riuscita dell'iniziativa contribuendo a dare, a chi di dovere, una bella immagine di Licata.

Un ringraziamento al Presidente del Leo Club, Angelo Benvenuto, ed ai soci tutti è infine giunto da parte dell'Avv. Ennio Parrelli, presidente dell'AIL.

Roberto Pullara

Musica e cultura non trovano posto

E' opinione comune pensare che la nostra città viva in uno stato di rassegnazione, in un vuoto di ideali causato dalle molteplici crisi. Si tratta di un profondo disagio, maggiormente avvertito dai giovani, che non trovano o non sanno cercare validi modelli culturali cui riferirsi. Quest'allarmante situazione nasce dal fatto che Licata non offre niente. Difficilmente si riesce a fare qualcosa in termini occupazionali e come tempo libero. Il tutto, a mio parere, è causato perché Licata ignora la parola "cultura", non l'ha mai promossa come avamposto di sviluppo sociale, civile ed economico del territorio.

Nel silenzio e nell'abbandono operano diversi gruppi ed associazioni tra questi una realtà culturale è la Polifonica "Luigi Cherubini" che da tre anni opera a Licata nel campo della musica classica, lirica e sacra.

Il suo compito primario resta un'intensa attività di studio e di ricerca musicale, volta

al perfezionamento vocale dei coristi. La Polifonica ha iniziato la sua attività all'interno di un piccolo ed angusto locale privato appartenente ad uno dei membri del coro. In seguito ha usufruito dei locali dell'antica aula capitolare del convento del Carmine, di proprietà del Comune. L'Ente Comunale all'inizio dell'A.S. 2002/03, ha pensato di far svolgere all'interno di quel locale un corso di formazione e di aggiornamento per i propri dipendenti.

E la cultura, cui si faceva riferimento sopra, dove è andata a finire? dove trova posto? non è più patrimonio della città? Nella speranza che la Polifonica trovi una sede decorosa per le sue attività, deve esserci l'impegno degli assessorati competenti per promuovere e valorizzare tutte quelle realtà che a Licata sono vive e che cercano di contribuire alla crescita culturale della nostra comunità.

Gaetano Torregrossa

È arrivato il Natale e tanti paesi, per questa ricorrenza, hanno pensato come ogni anno ad addobbare le strade e i corsi del centro storico. Il nostro Comune, com'è di consueto fare, anche quest'anno in ritardo ha pensato di farci vivere quel clima natalizio di allegria e festa, che per un pò di giorni ci fa dimenticare i numerosi problemi con cui quotidianamente siamo costretti a convivere. Nelle strade sono state messe le luminarie, è stato preparato un discreto programma di manifestazioni natalizie, si è passeggiato lungo i corsi ascoltando musica (ma con il timore di essere investiti dalle macchine che, indisturbate, scendevano giù per il Corso Vittorio Emanuele) e agli angoli delle piazze sono state allestite varie oasi di verde.

Mi sono accorto, in quest'atmosfera natalizia, che spesso non si tengono conto degli aspetti esteriori importanti per

dare un tocco di decoro e di eleganza ad una città; aspetti che rappresentano le prime immagini di accoglienza per quanti vivono o visitano Licata.

Mi riferisco all'oasi di verde che è stata allestita nel sagrato della Chiesa Madre. A far da cornice ci hanno pensato una serie di manifesti funerari incollati uno sopra l'altro, alcuni strappati ed altri sgualliti posti, non solo all'interno degli spazi consentiti, ma anche nei muri. Come a voler dire nascita e morte accomunano la vita di ogni uomo.

A fianco l'immagine parla chiara, ma mi preme sottolineare la poca accortezza e lo scarso decoro che i nostri amministratori, ancora una volta, hanno mostrato nei confronti dei cittadini. Certamente non è stata una buona, bella e gradita immagine che si è offerta.

Ai lettori, il giudizio.

Timoneri Pierangelo

QUANDO LO SCIOPERO È UN "RITO"

Come ogni anno puntualmente accade, nelle scuole superiori inizia il solito spettacolo degli scioperi e delle autogestioni. Non è del resto una situazione nuova, anzi, chi vi scrive, pur essendo diplomato da alcuni anni, non ricorda un solo anno scolastico, in cui non si sia presentata una tale situazione.

Come al solito queste occupazioni e/o autogestioni sono solo una sfacciatata occasione per non combinare niente a scuola, anticipando il più possibile le vacanze natalizie.

Anche qualora i motivi fossero validi, la protesta viene sentita e vissuta come una semplice vacanza e così se ne ridicolizzano i contenuti. Del resto non è che questo avesse molta importanza, visto che di solito nessuno, e spesso neanche i rappresentanti degli studenti, conosce bene i motivi per così dire "ufficiali" di tutto ciò: insomma non importano i motivi, ma solo la baraonda che si può fare.

E così spesso accade, che in queste occasioni, le scuole vengono trasformate da molti studenti in una specie di "bische clandestine". Si anticipano così le classiche giocate del periodo natalizio...

Sinceramente ho sempre considerato le varie occupazioni e autogestioni come un vero e proprio inno agli sfaticati, i quali del resto sono sempre in prima fila a proporle ed a volerle prolungare, tra l'apatia e la complicità degli studenti da un lato e la rassegnazione dei docenti dall'altro, che del resto ben poco possono fare per risolvere la situazione, salvo a "festa finita" cercare di recuperare il tempo perduto alla meno peggio.

Alla base di tutto ciò, pare ci sia la convinzione che la scuola sia una specie di parco dei divertimenti, dove si può fare "cagnara" finché non ci si diplomano e si entri nel mondo dell'università o del lavoro.

Marco Tabone

Il Teatro Comunale Re è chiuso da 5.108 giorni



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



La Regione ha approvato il Piano Particolareggiato del Centro Storico adottato nel 2000 da un Commissario ad Acta

Ora si può avviare il recupero del Centro

Agli inizi dello scorso mese di dicembre è stato restituito al Comune dalla Regione Siciliana il Piano Particolareggiato del Centro Storico definitivamente approvato. Il Piano, redatto molti anni prima dall'arch. Antonino Cellura, era stato approvato nel 2000 da un commissario ad acta appositamente nominato dall'assessorato regionale al territorio ed ambiente per superare i vari conflitti di interesse presenti in seno al Consiglio Comunale che si era espresso per questo incompetente a deliberare. Questo importantissimo strumento ora consente, se se ne ha la volontà, di avviare il recupero del centro storico e del quartiere Marina, che ne costituisce il nucleo più antico, ormai nel pieno abbandono e degrado.

Questo mensile è più volte intervenuto sull'argomento ed ha anche ospitato vari interventi del progettista, arch. Cellura, che sono serviti ad illustrare i contenuti del Piano che prevede la riqualificazione del centro storico attraverso la creazione di un sistema di attrezzature museali, culturali e di alta formazione all'interno di antichi contenitori architettonici. Inoltre prevede il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture amministrative, sociali, sanitarie e di interesse comune, la razionalizzazione della viabilità, attraverso un sistema integrato di percorrenza a scala urbana e di una cintura esterna ad anello che consente di alleggerire il traffico all'interno del centro storico. Ma, soprattutto, prevede la creazione di un sistema integrato di parcheggi e la individuazione di servizi di cintura.

Per quanto riguarda la riqualificazione e la destinazione dei contenitori del centro storico, è prevista la creazione di una sala cinematografica polivalente nell'ex Cinema Corallo (i lavori inizieranno fra non molto), la destinazione dell'intero plesso Badia a museo archeologico e a laboratorio di restauro, la destinazione dell'ex convento di San Francesco ad archivio storico, pinacoteca e galleria d'arte moderna, la creazione di un centro sociale polifunzionale nei locali del cinema Roma, la destinazione ad uffici amministrativi nell'ex ospedale San Giacomo d'Altopasso di via Santa Maria, la creazione di verde attrezzato in via S. Maria, e di giardini arabi in via Donna Agnese, via Lunga e via Adamo e la creazione di un parcheggio multipiano nell'ex Supercinema e di un parcheggio a raso in via Vespucci.

Angelo Carità

Dal News paper Game-Giornale dell'Istituto "Ines Curella" un interessante intervento su un'opera che da dieci anni si attende che funzioni.

La piscina comunale

Il quotidiano La Sicilia del 17 dicembre scorso ha ospitato nello spazio del News Paper Game il Giornale dell'Istituto Superiore "Ines Curella" e tra i vario articoli scritti dagli alunni di questa scuola ci è parso di particolare attenzione quello dell'alunna Serena Savarino che, senza far torto all'autrice, ci permettiamo di citare per intero. Riguarda, appunto, la piscina comunale, una favola vecchia ormai di anni. Ecco il testo:

"La piscina comunale è stata progettata negli anni Ottanta e realizzata nell'area dell'ex Montecatini in via Umberto II, sulla riva destra del fiume Salso. Una vasca e dei servizi igienici furono allora completati, ma dopo dieci anni, negli anni Novanta, non si era ancora ottenuto il collaudo delle opere eseguite a causa di una vertenza tra progettista e direttore dei lavori.

L'opera così è diventata oggetto delle "attenzioni" di incivili vandali che hanno appiccato il fuoco in uno dei locali annessi, provocando danni enormi che ad una prima stima ammontano a qualche migliaio di euro.

La chiamano piscina perché ha una vasca, ma oggi è un vero letamaio, anche se qualcuno ne vanta le caratteristi-

che di piscina olimpionica, un monumento alla vergogna costato varie centinaia di milioni delle vecchie lire.

Per risolvere i contrasti tra il progettista e il direttore dei lavori è stato anche chiesto l'intervento del giudice, che in realtà dovrebbe chiamare più di una persona a rispondere delle proprie responsabilità pere i ritardi, la negligenza e forse le omissioni che non hanno mai reso fruibile questo servizio offerto ai cittadini licatesi, i quali, in verità, non l'avevano mai chiesto.

Un'iniziativa, quindi, che è servita solo a spendere soldi, considerati i risultati a cui oggi si è giunti e soprattutto visto lo squallore dei cancelli arrugginiti e delle sterpaglie disordinatamente cresciute attorno alla vasca. Inoltre, il sindaco di Licata ha chiesto alla Regione un ulteriore finanziamento per la copertura dell'impianto natatorio. Io sono d'accordo con questa iniziativa perché è inconcepibile pensare di costruire una piscina scoperta in un paese bagnato dal mare come Licata.

A questo punto ci auguriamo che intanto vengano conclusi i lavori mai ultimati e si proceda al collaudo, e infine alla copertura."

Brava Serena, condividia-

A cura dell'Assessore alla Pubblica Istruzione dott. Avanzato e il Dipartimento Servizi Sociali una lodevole iniziativa del Comune di Licata.

Sette borse di studio a studenti meritevoli

Su iniziativa del Comune di Licata Assessorato P.I. e Dipartimento Servizi Sociali, su segnalazione dei Dirigenti Scolastici degli istituti IPIA, Geometra, I.T.C., Liceo Classico, Ist. Compr. Quasimodo, Ist. Compr. Bonsignore, Ist. Compr. Marconi e Ist. Compr. F. Giorgio, sono state assegnate "sette borse di studio per scuole medie di ogni ordine e grado esistenti nel territorio di Licata" di Euro 656,00 cadauna per un esborso totale di Euro 4.592,00 ai seguenti studenti distintisi nell'anno scolastico precedente.

Di seguito i nominativi dei premiati:

- **Mancuso Pamela**, nata a Licata il 23.3.1984 (Scuola IPIA);

- **Farruggio Anna Maria**, nata a Licata 30.12.1985 (I.T.C. F. Re Capriata);

- **Santamaria Salvatore**, nato a Licata il 5.7.1984 (Liceo Classico Linares);

- **Alario Alessandra**, nata a Licata 28.12.1990

(Scuola Media Marconi);

- **Peritore Virginia**, nata a Licata il 25.11.1989 (Ist. Comprensivo F. Giorgio);

- **Bennici Carmen**, nata a Licata 15.6.1989 (Ist. Comprensivo Quasimodo);

- **Di Franco Alessio**, nato a Licata il 25.7.1989 (Ist. Comprensivo A. Bonsignore).

Ai sette fortunati e bravi ragazzi premiati con questo lauto premio in denaro auguriamo con tutta sincerità il miglior futuro possibile, raccomandando loro di continuare a perseguire obiettivi alti e non accontentarsi di poco. Nell'era della globalizzazione, in un mercato del lavoro flessibile e mobile, sono importanti titoli, preparazione, professionalità, elasticità mentale, forza di volontà, caparbietà e sicurezza dei propri mezzi.

Al Comune di Licata, all'Assessore Salvatore Avanzato facciamo i nostri complimenti per questa iniziativa senz'altro lodevole e speriamo all'insegna della trasparenza e della vera meritocrazia.

A.E.

Attività rotaryane

PRESIDIO OSPEDALIERO DI LICATA E DISTRETTO SANITARIO LICATA-PALMA: REALTÀ VIVA DELLA SANITÀ AGRIGENTINA E SICILIANA

Luci ed ombre sull'ospedale licatese. Fatto positivo il nosocomio diretto dal dott. Garofalo apre un nuovo reparto di otorinolaringoiatria sotto la guida del prof. Zicari. Nella stessa struttura opera il servizio di medicina del territorio diretto dal dott. Peritore.

L'Ass. Reg.le alla Sanità Ettore Cittadini, presente al dibattito, ha chiamato i presenti a riflettere sui problemi di natura finanziaria con i quali operatori sanitari e manager sono chiamati a confrontarsi. L'ospedale è una azienda e gestisce personale e denaro. Il bilancio deve essere positivo. I clienti sono costituiti dagli ammalati e dagli utenti tutti. A loro bisogna sapere erogare i servizi. Presente il sindaco Saito il quale ha posto la sua attenzione sull'eliporto. Una struttura da riattivare.

Il presidente del Rotary Salvatore Di Rosa richiama a una maggiore sensibilità tutti gli operatori "evitare il ripetersi di comportamenti negativi. Non rassegnarsi alle voci che vogliono in subordine di strutture più produttive il nostro nosocomio. La parola decisiva spetta a tutti gli operatori sanitari e ai dipendenti nei diversi ruoli".

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

Domenica 15 dicembre Il Rotary Club diretto da Salvatore Di Rosa e l'Inner Wheel Club, presieduto da Anna La Rocca, si è celebrata la "Giornata della Solidarietà". La manifestazione ha visto il raduno dei disabili presso un noto locale cittadino, quindi il saluto delle autorità, l'esibizione del gruppo folk San Paolo e la Santa Messa. Nel pomeriggio l'animazione è stata affidata agli Amici del Teatro, un intrattenimento affidato al gruppo musicale B3.

POETI LICATESI

A LUNA NU' PUZZU

'Na sira, vitt 'a luna
'nfunn'a un puzzu...
e ci addumannàvu si vuliva cumpagnia.
Nun m'arrispùsa, mi èarsa ca dormiva
e c'jittàvu supra ad iddra 'na pitrùzza.
Si muvia allura e appò mi dissa:
"Cchi bbò 'i mia?
Mi nni scinnivu appòsta
finu ccà sutta a rantulùni,
ppì fàrimi un pinnicùni
e tu ti nni vinisti
a 'nquitàri 'a paci mia.
Sugnu stanca di furriàri ppù munnu
e d'arripusàrimi un pocu
n'haju dirittu puru jiu.
Unn'u diri a nuddru ca staju ccà 'intra,
pirchè 'u ma' postu è nu' firmamèntu.
Ca si 'u sannu l'innamurati,
mi venunu a siddriàri cchi sirinàti."
"Ma si vo' accianàri ccà nni mia,
ci dissu allura....
ti proju 'na scaldra, ti calu 'na curdicèddra,
o ti tiru susu cciu caticèddru?"
"Ma chi si' critina?
'U voi capri c'haju spinnu di durmìri?"
"Ca tu, ppi fàariti 'ssu pinnicùni,
sta curiosità mi l'ha a livàari,
finu a ddròcu sutta ti nni avivi a jiri?"
"Fatti i fatti to'. Chi nni vo' fari,
talè oh! Nun mi stari a siddriàri.
Quantu cuntu ca t'haju a dari!
Ciuttòstu, 'u sa' chi ti dicu?
Làssimi quèta e fammi arripusàri.
Vattinni subito via, si sta facènnu notti,
annùnca acciànu susu....
ti scànnu a muzzicùni, ti pigghiu a bott
e ti dugnu puru, 'na pocu 'i bèddri tumpulùni,
ca in eternu nun ti po' scurdàri!"
Chi diceva ppi davèru o ppi babbàri?
M'arrassàvu di ddrù puzzu quantumài accurruvàta
e dissu 'ntra 'i mia:" Bih. Com'è arraggiàta!"
Giuràvu allua in fedì mia....
Di nun parlari ccèu ccè chissa sciallaràta.
Comu? Ci aviva offerta cumpagnia
e iddra m'arripunniva ccè paroli 'ngràti?
Ci dissu:"Bay...bay" e poi minn'ivu.
Alzàvu l'occi e 'a rivittu 'ncèlu.
Finu a ddròcu, comu cija a finiri?
Comu fu 'stu fattu un sàcciu diri!!!

MARIA CANNARELLA DI SCUDERI



mo tutto quello che hai scritto e ci auguriamo anche noi che il giudice finalmente apra un fascicolo sulla piscina. Bisogna che qualcuno paghi di tasca propria i danni che ha provocato all'erario e alla comunità. Questa piscina, che chiamano olimpionica, perché non ne hanno mai vista una, è servita solo a spendere soldi e non a creare un servizio. D'accordo con te, è una Vergogna. Ma, ormai, i nostri politici non si vergognano più di niente. Tanti anni fa su questo mensile scrivemmo un articolo al quale allora assegnammo un titolo particolare, pesante ed offensivo, "Facce di basole e facce di travertino". Nessuno allora si

offese, o almeno così ci fece credere. Non è cambiato nulla da allora. Speriamo a te non sia sfuggita l'altra vergogna, la casa per anziani. Terminata da anni in attesa di affidamento e di apertura, è stata danneggiata dai vandali, ripristinata, ancora danneggiata e quindi ripristinata, ancora una volta danneggiata ed ancora una volta ripristinata. Anche su questa opera che dicono 'utile' speriamo che il giudice apra un altro fascicolo contro le negligenze e anche per verificare se ci sono state omissioni che ne hanno ritardato l'affidamento. Un bando di gara fu fatto tanti anni fa. I concorrenti aspettano ancora, a meno che non si siano stufati.

CELEBRATO IL CENTENARIO DELLA SCOMPARSA DELL'ILLUSTRE GAETANO DE PASQUALI

Assenti i consiglieri comunali, gran parte della Giunta, i docenti della scuola media De Pasquali, i presidi delle scuole medie e superiori cittadine, le autorità civili e militari e gran parte dei rotariani.

Sabato 7 dicembre 2002 Licata ha celebrato il centenario della scomparsa dell'illustre concittadino Gaetano De Pasquali, morto a Viareggio il 22 luglio 1902 all'età di 84 anni dopo una lunga vita spesa al servizio della lotta contro la monarchia borbonica prima e della causa nazionale dopo. La ricorrenza sollecitata dall'Associazione Culturale "Ignazio Spina" e fortemente voluta anche dalla Amministrazione Comunale, ha visto anche la partecipazione della presidenza del Consiglio Provinciale e del Rotary Club e l'Inner Wheel di Licata che per la circostanza ha istituito una borsa di studio annuale per mantenere viva la memoria di Gaetano De Pasquali, avvocato, giornalista, poeta, saggista, magistrato e più volte deputato, sostenitore indefesso della costruzione del porto di Licata e della creazione della rete ferroviaria che collegasse i bacini solfiferi dell'entroterra con l'emporio commerciale licatese, sede di raffinerie di zolfo e ditte per la sua commercializzazione in tutta l'Europa.

Le cerimonie celebrative si sono aperte all'insegna di una mattinata piovigginosa alla villa Elena, dove il sindaco, dott. Giovanni Saito, ha scoperto nel viale centrale, lato piazza della Vittoria, mentre veniva intonato dalla banda musicale l'inno di Mameli, il busto marmoreo del De Pasquali avvolto da un drappo tricolore, posto su una base di marmo con iscrizione commemorativa dettata dal prof. Calogero Carità, che la città di Licata ha voluto tributargli. Presenti alla commovente cerimonia, che vedeva attuata dalla amministrazione comunale in carica una delibera del Consiglio Comunale del 1872, oltre al sindaco, che ha pronunciato un discorso spiegando i motivi di questa iniziativa, l'assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato, l'assessore ai cimiteri e alle politiche giovanili, Callea, il presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe Ripellino, il vice presidente del Consorzio Universitario di Agrigento, il prof. Calogero Carità, presidente dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", il presidente del Rotary Club, Salvatore Di Rosa, l'assessore provinciale ai LL.PP., Angelo Bennici, il comandante dei VV.UU., dott.ssa Francesca Santamaria, il funzionario degli affari generali del Comune, rag. Francesco Morello, uno striminzito gruppetto di alunni della scuola media De Pasquali, accompagnato da un solo insegnante, qualche ignaro cittadino pas-

sato per caso. Dopo la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento da parte dei vigili urbani in alta uniforme, le stesse persone, guidate dal sindaco Saito, si sono recate in via Monte di Pietà, luogo della casa natale del De Pasquali, dove, mentre la banda intonava l'inno nazionale, senza per nulla incuriosire gli abitanti della zona che non hanno aperto neppure i balconi per guardare, è stato posto un mazzo di fiori ai piedi della grande lapide che ricorda che proprio in quella casa ebbe i natali l'illustre figlio di Licata. La delegazione, infine, guidata dal solo assessore alla P.I., dott. Avanzato, accompagnato dal prof. Carità e dalla dott.ssa Santamaria si è recata al cimitero dei Cappuccini per depositare una corona di alloro sul



cancello della tomba gentilizia di Matteo Vecchio Verderame che ospitò l'urna cineraria del caro amico di lotte antiborboniche Gaetano De Pasquali.

Diciamo che la città rappresentativa non ha risposto agli inviti spediti diversi giorni prima dall'assessore Avanzato. Assenti in questa prima fase del 7 dicembre i consiglieri comunali, assente la scuola media che porta il glorioso nome di Gaetano De Pasquali, assenti i responsabili delle forze dell'ordine, assente più di due terzi della giunta, assenti le istituzioni educative, assenti i rotariani, promotori della borsa di studio. Diciamo pure: una vera vergogna. De Pasquali meritava molto di più e i presupposti per tributargli questo di più, seppur nelle ristrettezze economiche, l'amministrazione comunale li ha messi in essere.

La seconda fase della celebrazione ha avuto luogo nel pomeriggio, nella scuola media che dell'illustre patriota porta il nome e dove Gaetano De Pasquali si educò alle lettere nell'allora Liceo Serroviariano che aveva sede nel convento di San Francesco, diventato poi edificio scolastico. Affollato il corridoio, appositamente addobbato, prescelto per i discorsi celebrativi che sono stati tenuti, dopo un cenno di saluto da



Nella foto un momento della presentazione. Da sinistra: Ripellino, Saito, On. Amato, Carità e Avanzato. Alle spalle l'immagine di De Pasquali.

parte del preside della scuola media, prof. Amico, dal sindaco Saito, dal presidente del Consiglio Comunale, Ripellino, dall'assessore alla P.I., Avanzato, dal presidente del Rotary Club, Di Rosa, dall'on. Amato.

Al prof. Calogero Carità, autore della monografia "Gaetano De Pasquali - Un illustre licatese del Risorgimento siciliano", edita con il concorso dell'Amministrazione Civica dalla Associazione Culturale "Ignazio Spina", è invece toccata la commemorazione ufficiale con un excursus dettagliato sulla biografia del De Pasquali, l'attività letteraria e giornalistica, la passione politica e la lotta contro il Borbone, l'attività parlamentare prima a Palermo nel 1848, dopo la dichiarazione di decadenza del re di Napoli dal regno di Sicilia, e dopo a Roma, l'attività profusa per la costruzione del porto di Licata, la sua carriera in magistratura, le sue delusioni derivanti dai concittadini irrisentiti di ieri che consentirono la sua bocciatura al parlamento nel 1874, la corrispondenza con i suoi amici licatesi, Matteo Vecchio Verderame, Vincenzo Dainotto, Luigi Vitali, il dono delle sue opere alla biblioteca comunale di Licata, il rifiuto della Licata clericale di accogliere ufficialmente le sue ceneri.

Al termine della celebrazione, il presidente del Rotary Club, Salvatore Di Rosa, e la presidente dell'Inner Wheel, Ins. Anna La Rocca, hanno consegnato le borse di studio, attribuite da una apposita commissione che ha provveduto alla correzione degli elaborati dei partecipanti, agli alunni delle scuole medie di Licata e di Palma di Montechiaro. Il primo premio è stato assegnato a Giuseppe Greco Polito, della classe 3a F della Marconi, il secondo a Domenico Orlando, della classe 3a B della De Pasquali, il

terzo premio a Maria Vittoria Bennici, della classe 3a C della De Pasquali, mentre fuori concorso sono stati premiati Alessia Ricceri, della 3a A della Bonsignore e Mariolina Castronovo, della Scuola Media Tomasi di Lampedusa di Palma di Montechiaro. Infine, un ricco buffet, offerto dalla presidenza del Consiglio Provinciale, ha intrattenuto i presenti.

Purtroppo anche questa seconda fase delle celebrazioni ha registrato grandi e imperdonabili assenze che dimostrano la cinica ingratitudine dei licatesi, che, pur formalmente invitati, hanno rinunciato o rifiutato di rendere omaggio alla figura di un uomo che ha saputo volare alto, animato di patriottismo ed altruismo, e che dovrebbero prendere d'esempio per il loro vivere quotidiano, soprattutto per chi dice di operare per la comunità. Infatti, mancava quasi l'intero Consiglio Comunale - ciò non sarebbe avvenuto se Ripellino avesse convocato alla De Pasquali un consiglio comunale straordinario con tanto di gettone, e l'intera giunta, tranne l'assessore al turismo, prof. Salvatore Calogero Lombardo. Presente, invece, il difensore civico, dott. Gerlando Peritore. Assente quasi l'intero collegio dei docenti della scuola media De Pasquali che a questo punto porta indegnamente il nome dell'illustre patriota. Un atto irrispettoso da parte di chi attraverso la storia dovrebbe educare i giovani ad affrontare il futuro e ad essere buoni cittadini. Assenti i presidi delle scuole medie, Catania e Marino, mentre presente era il preside della Quasimodo, prof. Calogero Marotta, già preside della De Pasquali. Presente anche la preside in pensione, prof.ssa Annita Montana, che per tanti lustri ha diretto la De Pasquali. Assenti i presidi delle superiori, Cammilleri del classico Linares, Malfitano dell'Ipia Fermi, Di Franco

dell'ITC Re Capriata, assente la grandissima parte dei rotariani e delle componenti dell'Inner Wheel, pur consapevoli che i loro rispettivi presidenti dovevano dispensare dei premi, assenti i rappresentanti di Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e Ufficio Circondariale Marittimo. Giustificati il prefetto di



Agrigento che ha telefonato al sindaco, il sottosegretario ai BB.CC., on. Nicola Bono, impegnato all'estero, ma ha mandato un telegramma, l'assessore regionale ai BB.CC. e alla P.I., on. Fabio Granata, bloccato dal maltempo a Messina, dove si trovava per

un'altra importante celebrazione, il presidente del Consiglio Provinciale, dott. Carmelo Castiglione, a Roma perché impegnato al Congresso del suo partito.

Il prof. Carità, esordendo, ha detto che questa iniziativa della giunta Saito mirava a ricucire una ferita aperta nel dicembre del 1902. Abbiamo i nostri dubbi. Le assenze delle istituzioni, anche se i cittadini non sono mancati e sono stati molto numerosi, quella ferita l'hanno mantenuta, anzi l'hanno allargata. Un centenario che lascia un triste segno e certo non porta grandi meriti ai "grandi" assenti.

Gaetano De Pasquali, attraverso il suo ritratto, opera del prof. Ignazio Spina, che per l'occasione campeggiava sui presenti, ha visto chi c'era e chi non c'era. Altra grande assente: la televisione locale. Né una telecamera la mattina, né una il pomeriggio. Eppure il Comune da anni ha una onerosa convenzione con questa televisione. Ma, al di là, di questo: è venuto meno il dove-

re della cronaca. Presente invece i referenti locali dei due maggiori quotidiani isolani.

Suggerimento. Gli assenti potranno giustificarsi dicendo di non avere ricevuto l'invito. Oramai è la prassi.

Servizio della Redazione
Foto Studio Bonaventura

Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando Euro 25,00 sul conto postale n. 10400927 VI REGALERETE UN LIBRO DI LICATA



La famiglia mafiosa di Cleveland, dai Lonardo e dai Porrello a John Tronolone (1925-1991) - 2a e ultima parte

Tra i superstiti, paradossamente, un punto di riferimento alla lotta per la legalità, Rick Porrello

DI CARMELO INCORVAIA

Le salme di Agosto e Todaro intanto rientrano a Licata in bare di noce massiccio con apertura a vetro, regolarmente munite dei sigilli del Consolato d'Italia di Cleveland, allora al numero 1021 del palazzo della Society for Savings. I certificati di morte recitano: "gun shots wounds", 'ferite da colpi di pistola'. Alla Chiesa Madre, dove don Angelo Curella celebra il rito, è una processione di popolo. A memoria d'uomo, il funerale è il più fastoso mai celebrato in città. La tumulazione sarà effettuata il 22 luglio 1929.

La situazione a Cleveland si è fatta ingestibile. Vendetta sembra fatta, ma le tragedie lasciano solchi profondi. Joe Porrello si impone di raccogliere le fila della famiglia e di porre termine alla guerra intestina. Consapevole della propria debolezza e delle nuove emergenze, propone la fusione con la cosca di Mayfield Road capitanata da Frank Milano, boss in ascesa vertiginosa. Milano è associato a Moe Dalitz, *the Jewish Boy*, 'il ragazzo ebreo', che controlla l'importazione clandestina di whiskey canadese attraverso il lago Erie, ed è, a sua volta, legato alla banda del grande capo Meyer Lansky.

La fusione va in porto faticosamente. Intanto il 5 luglio 1930, al *Venetian Restaurant* tra le vie Mayfield e Murray Hill, nella *Little Italy* di Cleveland, Joe Porrello inaspettatamente viene assassinato con Salvatore Tilocca, alias Sam Tilocco, il sottocapo, dagli accoliti di Milano, che non vengono identificati. Qualche giorno dopo, la casa di Jim Porrello è rasa al suolo dalle bombe. Altre tre settimane e Jim, ancora vestito a lutto, al mercato alimentare *I & A* tra la 110^a strada est e Woodland, è colpito alla testa da due pallottole che gli attraversano il cervello. Il 15 agosto 1930, anche la casa di Raimondo viene distrutta dalle bombe.

A Cleveland la terra trema. I giornali - il *News* e il *Plain Dealer* - titolano a tutta pagina. La guerra continua, e non si fanno prigionieri. Rosario e Raimondo Porrello, con Dominick Gulino, vengono atterrati il 25 febbraio 1932, nei pressi del *bloody corner*. I fratelli superstiti - Angelo, John e Ottavio - rischiano lo sterminio. Sono costretti a cedere e, alla fine, mollano. Della produzione di zucchero di granturco Milano assume il controllo assoluto.

Nel 1933 il proibizionismo è abolito. Il crimine organizzato, che ha accumulato fortune ingenti, esplora altre strade. Charlie Luciano, inteso Lucky, istituisce la commissione nazionale di Cosa Nostra. Frank Milano è uno dei sette membri originari. Ma anche

Milano molla. Nel 1934, inquisito da Eliot Ness e in procinto di essere imputato, come Al Capone, di evasione e frode fiscali, fa le valigie e, armi e bagagli, scappa a Vera Cruz, nel Messico.

Gli affari della famiglia, che ha perso ormai la sua specificità licatese, li prende in mano Joseph Romano, il chirurgo. Romano, discreto e intelligente, è molto rispettato in città. Ha regolarmente completato gli studi universitari, conseguendo la laurea in medicina, ed esercita la professione. È stato il chirurgo segreto della famiglia. Ne diventa il capo. Ma le fratture intestine sono insanabili e anche il suo regno è di breve durata. L'11 giugno 1936 Romano viene brutalmente eliminato. Il corpo è trovato nel retro della macchina. La procura ipotizza che, dietro, ci sia la lunga mano di Angelo Lonardo, assistito dal cugino John DeMarco. Angelo è sempre intenzionato a riprendere il comando.

La famiglia offre la corona ad Alfred Polizzi, che resta in carica per ben otto anni, fino al 1944, quando decide di abdicare, ritirandosi in Florida. Quello di Polizzi è finalmente un regno stabile e tranquillo, di crescita e di grandi affari. Insieme con Dalitz, Polizzi intraprende nuove iniziative e allarga gli orizzonti. Affida a Wilbur Clark il completamento del grande albergo-casino *Desert Inn*, a Las Vegas, nel Nevada. Collabora strettamente con i boss di Milwaukee, Kansas City e Chicago, e investe il capitale della famiglia nei nuovi casinò: turismo, gioco d'azzardo e sesso sono le nuove frontiere. Gli affari prosperano, a gonfie vele.

A Polizzi succede Giovanni Scalise, alias John Scalish, cognato di Angelo Lonardo. La famiglia, che dispone in organico di una sessantina di membri - capo, sottocapo, consigliere, capidecina e soldati -, incassa stabilmente, tra le altre rendite, intorno a 40.000 dollari al mese dai casinò di Las Vegas e 5.000 dalle attività della vicina Youngstown (3). Alla morte di Scalise, avvenuta nel 1976, in seguito ad un intervento al cuore, ne prende il posto James Licavoli, originario di St. Louis, Missouri.

Licavoli sceglie quale sottocapo Leo Mocerì e fa riferimento alla famiglia Genovese di New York, che rappresenta anche Cleveland nella commissione nazionale. Il regno di Licavoli è però *rather sloppy*, 'piuttosto sciatto'. Risulta caratterizzato dalla guerra con il capo irlandese Danny Greene, già presidente del sindacato portuali di Cleveland. Lo scontro è totale. In ballo c'è il controllo del gioco clandestino, dell'usura, dei mercati della frutta, del sindacato del porto, dei casinò e anche della droga, quest'ultima sempre più diffusa e redditizia. Greene si allea con John Nardi, capo dei camalli, che ordina l'esecuzione di Mocerì. Il posto di Mocerì è assunto da Angelo



Cleveland 1927: funerali di Joe e John Lonardo

Lonardo.

L'eliminazione successiva di Greene, che salta in aria con la sua automobile Lincoln per una bomba azionata da telecomando, spinge a un attentato contro Dennis Kucinich, sindaco di Cleveland, e scatena un nuovo conflitto a Youngstown. L'infernale guerra di banda tra italiani e *Irish dogs*, 'cani irlandesi', è devastante e suscita la reazione forte dell'opinione pubblica, della polizia cittadina e statale, e del governo federale. La botte è piena.

Licavoli viene imputato e condannato per *racketeering*, 'attività mafiose', nel 1982. Morirà in cella nello stesso anno, all'Ohio State Penitentiary di Columbus. La famiglia è nel caos, in caduta libera. Angelo Lonardo, ora al vertice, si prodiga a saldare i cocci e arginare la deriva. Ma i tempi sono cambiati. Oltre ai caduti e ai dispersi, i carcerati sono tanti e le condanne pesanti, senza scampo. Messo dentro dall'ufficio investigativo federale - FBI - nel 1983 per *racketeering*, Angelo ha davanti la sicura prospettiva di una condanna all'ergastolo. In grave crisi esistenziale, si convince a fare il salto e diventa *government witness*, 'testimone di governo', oggi diremmo 'collaboratore di giustizia'.

Lonardo è il primo dei capi a collaborare - Joe Valachi, che lo ha preceduto negli anni cinquanta, era solo un soldato - . Addentro alle segrete cose, testimonia nei processi di Kansas City del 1985 sui casinò di Las Vegas e confessa davanti al Sottocomitato del Senato sugli affari di governo il 4 aprile 1988, alzando il velo sul crimine organizzato e sulle sue attività e gerarchie. Le sue dichiarazioni innescano un terremoto giudiziario e portano alla condanna, tra gli altri, di Anthony Salerno, Anthony Corallo e Carmine Persico, alla testa rispettivamente delle famiglie Genovese, Lucchese e Colombo di New York.

Inutilmente John Tronolone succede ad Angelo Lonardo in prigione, ormai isolato, ed esercita anche quale *the Mafia's greatest disappointment yet*, 'la più grande delusione in atto della mafia'. Nel 1991 Tronolone muore a Miami Beach, in Florida, per una affezione cardiaca.



Joe Porrello



Rosario Porrello

sostanzialmente legali. Un punto di riferimento importante nella lotta per la legalità è stato, e rimane, Rick Porrello, che ha perso, nelle guerre di banda, il nonno e tre prozii. Laureato in giurisprudenza criminale, Rick è un esperto e rigoroso investigatore della polizia di Cleveland e ha scritto, dal di dentro, due documentatissimi libri sulla famiglia mafiosa della città (4). L'hanno messa su i Lonardo e i Porrello, che da Licata, all'alba del novecento, hanno attraversato l'Atlantico eventualmente con la valigia di fibra e il passaporto rosso, facendo sosta per i controlli di rito ad Ellis Island, porta d'America e dei sogni. E' anche questo il contributo agli *States* della diaspora licatese.

Note.

3. Cfr. Lonardo, Angelo, *April 4th*, 1988. *Testimony before the Permanent Subcommittee on Investigations*, in: Committee on Government Affairs, Records, Washington, D.C.: U.S. Senate, 1988.

4. I libri di Rick Porrello sono: 1. *The Rise and Fall of the Cleveland Mafia*, New York, N.Y.: Barricade Books, 1995, e 2. *To Kill the Irishman: the War that Crippled the Mafia*, New York, N.Y.: Barricade Books, 2001.

5. *La Vedetta* cortesemente ringrazia Iliaria Incorvaia, che ha tradotto i brani e termini inglesi, e la PLR International di Cleveland, Ohio, che ha fornito le foto. (c.i.)

È facile dialogare con chi ti assomiglia.

Siamo copia fedele delle tue aspettative.



Parlare la stessa lingua, pensarla allo stesso modo, condividere aspettative comuni alla gente di Sicilia, capirsi al volo!...

Il risultato: risolvere con facilità ogni tuo problema, con le risposte più convincenti.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Il dialogo prosegue da casa o dal posto di lavoro con **Banca da casa**: ti basta digitare **www.bancasantangelo.com** e subito dopo **"S. Angelo in rete"**.

Il diario di guerra di Giovanni Bruscia

Giovanni Bruscia partecipò alla invasione della Grecia col 5° reggimento bersaglieri. I manoscritti, che porta il titolo "Dai brevi cenni di un diario di un ufficiale", è redatto con una grafia uniforme e ordinata e comprende sette fogli di cm. 42x30. Queste pagine sono la testimonianza diretta di un protagonista che ha vissuto la sua vicenda bellica con passione tutta bersagliersca. Erano i tempi della esaltazione e dell'entusiasmo guerriero. La narrazione, lineare come si conviene ad un militare, evidenzia con scrupolosa precisione fasi e vicende dall'attacco iniziale ed esalta il valore e l'eroismo del combattente italiano. L'uomo in guerra si fa caino di un altro uomo, ma è generoso verso il compagno in pericolo o in sofferenza. Nel diario la crudeltà della guerra si manifesta con le sue violenze e i suoi lutti, in una serie di episodi cruenti, di attacchi e contrattacchi, ma anche in atti di generoso altruismo tra i combattenti. Diceva, qualche giorno fa in un'intervista, l'ottuagenario Mario Rigoni Stern, autore dell'ormai famoso libro "Il sergente nella neve", rifacendosi alla sua esperienza di combattente sul fronte occidentale, nei Balcani e in Russia, che "proprio in guerra ci sono momenti in cui risaltano evidenti sentimenti: il piacere dell'amicizia e il senso di responsabilità", in cui l'uomo prende "decisioni determinanti per la vita sua e di altri" e aggiunge "ho visto compiere atti di grande umanità, se non di eroismo, da parte di gente umile che si è dimostrata più grande di chi in tempo di pace faceva tremare i subalterni, in ufficio, in fabbrica, in caserma". Sono gli stessi atti che troviamo nel diario di Giovanni Bruscia.

Angelo Luminoso

"Quale cura e quanto amore fossero stati dedicati all'addestramento dei reparti motociclisti del 5° Bersaglieri forse l'unico a poterlo giudicare è solo il nemico. L'aspro, asfissiante ma pur necessario lavoro di preparazione ha lunghe tappe in Ersike, Leskoriku. A Sopatike si è già in attesa. Il battaglione è già smembrato. In quest'ultima località la 5a compagnia attende che si "apra la caccia". Truppa, sottufficiali e ufficiali sono pronti più che materialmente, spiritualmente. Sopatike, Borgotellini, Arinista è la tappa del primo giorno di operazioni. Nei giorni che seguono, vinti ostacoli e interruzioni stradali, le varie colonne serrano sotto mantenendo il contatto col nemico in ritirata... Doliana, Delvinaki, Kalibaki. La 5a compagnia in sosta sul fiume Kalamas riceve ordine alle 17 del 3 novembre di sostituire la 4a che è andata all'assalto cantando gli inni dei fanti piumati. Nottetempo avviene il cambio e mentre gli uomini si apprestano dei ripari d'occasione per passarvi la notte, già il fuoco nemico miete le prime vittime e causa diversi feriti, usando razzi illuminanti per dirigere il tiro. L'alba trova i bersaglieri tenacemente abbarbicati alle ultime digradanti pendici del fortino di Kalibaki, potentemente armato e fortemente presidiato dai Greci i quali dominano facilmente la situazione con le loro armi automatiche e le loro batterie che concentrano il tiro sulla posizione occupata da quel piccolo reparto di bersaglieri...

Alle nove del mattino il terreno è coperto di sangue di morti e di feriti. Il nemico attacca ripetute volte, i nostri mettono fuori uso tutte le mitragliatrici del plotone bersaglieri, uccidono e feriscono i tiratori e i porta arma. Dopo poco tempo il sottotenente Mosera viene gravemen-

te ferito, ma non vuole lasciare i pochi suoi uomini superstiti....Egli è lì, ferito, senza armi, con meno di una dozzina di uomini che rispondono con accanito fuoco di fucileria al tiro infernale delle armi nemiche, e non vuole farsi portar via: vuole lì fino all'ultimo dei suoi uomini e rimane ancora con le labbra serrate stoicamente, terreo in viso per la rabbia e il dolore.....Finchè il sottotenente Bruscia, al suo fianco, non ordina ai porta feriti di portarlo via, e rimane solo, impossibilitato a collegarsi con il comando di compagnia, con dodici uomini del proprio plotone e pochi altri superstiti del plotone mitraglieri. Più forte presidio a quella posizione è dato dai morti e dai feriti, i quali tutti presentano orribili squarci e miserevoli strazi dalle granate dei mortali nemici. Il nemico si accorge della situazione, sente il ritmo del fuoco fortemente rallentato e tenta il quarto assalto invano.....tenta un aggiramento con pattuglie al fianco di quei pochi uomini.....Il bersagliere Bagni si offre volontario per andare a vedere in che forza il nemico tenti l'aggiramento: va, sorprende cinque nemici che avanzano cauti tra i cespugli per agire di sorpresa, li sorprende, si lancia su di loro con bombe a mano; quattro scappano via velocemente, uno alza le mani. Il bersagliere lo fa prigioniero, lo accompagna sulla strada e lo consegna ai carristi per tornare al più presto al suo posto di combattimento: un carrista riceve il premio per aver catturato un prigioniero!

A mezzogiorno la situazione è esasperante. Il fuoco nemico ha prodotto perdite ancora a guisa di inesorabile stillicidio. Il sottotenente Bruscia è rimasto con undici uomini e quattro feriti da mandare indietro non appena tornano i porta feriti. Ha imbracciato un fucile mitragliatore ed

Giovanni Bruscia nacque a Licata il 5 luglio 1914 da Vincenzo e da Giuseppina Cellura, insegnante elementare. Conseguita, il 10 novembre 1936, la laurea di dottore in giurisprudenza, frequentò il corso allievi ufficiali di complemento dei bersaglieri, a Bassano del Grappa. Nominato aspirante il 10 luglio 1937 e sottotenente il 10 ottobre successivo, prestò servizio di prima nomina nel 10° reggimento bersaglieri. Allo scoppio della guerra fu richiamato alle armi. Combatté in Grecia e in Africa settentrionale. Nominato in servizio permanente effettivo, rimase nell'esercito alcuni anni, per congedarsi col grado di capitano. Tornato nella vita civile, a Licata, esercitò l'avvocatura e si impegnò nella vita politica. Fu capogruppo della Democrazia Cristiana nel consiglio comunale e sindaco dal 10 settembre al 18 dicembre 1960. Morì il 5 maggio 1973, all'età di 59 anni.



ferire, si lancia per salvare il suo capitano e, mentre quasi l'ha raggiunto cade, pura fiamma tra le fiamme, bruciato da una granata incendiaria; Reiteri, ferito, accorre allora a fianco del suo comandante, con eroico sprezzo e con inauditi sforzi riesce a trarlo in salvo e sanguinante torna alla mischia nascondendo la sua ferita per non abbandonare nella lotta i camerati."

Giovanni Bruscia

(PRIMA PARTE - CONTINUA)

insieme al bersagliere Perilli e al bersagliere Ficarra trova un posto nudo di cespugli e frasche, da cui può ben vedere e continua a dimostrare al nemico che i bersaglieri sono ancora lì, non cedono al fuoco e agli assalti reiterati. Non contento di ciò chiede al comando di battaglione l'appoggio di tre carri armati per andare a snidare una mitragliatrice nemica con cui ha molti conti da saldare: quell'arma omicida si chiama Vecchiarino, Nani, eroicamente caduti sotto il suo fuoco. Il colonnello Dambra comprende che tutto sarebbe vano e non concede.

La 3a compagnia motociclisti, già prima delle operazioni, aveva lasciato il XXII° battaglione, perché destinata ad altro settore. Il tenente colonnello Dambra l'aveva salutata alla partenza con le lacrime agli occhi e la fiera certezza nel cuore che quei figlioli avrebbero portato sempre più in alto il nome dei bersaglieri motociclisti. Ora, in quel fondo valle, sul greto del fiume, bivaccava il comando battaglione e le compagnie 4a e 5a, in attesa di ordini. Il nemico martella sistematicamente con le sue batterie, da breve distanza. In quei momenti regna il silenzio delle grandi ore, senza alcun nervosismo: i bersaglieri sono tranquilli e, raccolti intorno ai loro ufficiali, avanzano ogni po' una congettura, fanno una domanda, nella speranza di poter attingere qualche notizia, qualche cosa di concreto. Poco tempo passa e un lieve brusio, l'accorrere degli uomini alle loro macchine attira l'attenzione di tutti: la 4a compagnia parte col comando di battaglione, deve puntare su Kalibaki. Dopo le prime curve della strada attorno ad una serie di colline, la rotabile corre, scoperta, scendendo lievemente verso il fondo valle per cinque o sei

chilometri per andare ad imbattersi nelle alture di fronte, entro cui scompare e sulle quali una meticolosa e paziente preparazione di lunghi anni ha curato delle opere di fortificazione tali da consentire ad un difensore la certezza di una facile resistenza col minimo sforzo. Da quelle posizioni il nemico, agevolato dalla perfetta visibilità sulla strada nuda e senza appigli, vomita crateri di fuoco dalle sue batterie addosso a quei pochi centauri incuranti e fieri.

I bersaglieri di Cocchi sembra che compiano un loro familiare carosello, andando a tutto gas contro quell'inferno, schivando buche di proiettili, scansando macchine e uomini caduti per non più rialzarsi. La meta è una e deve essere raggiunta: la segna, indice teso, papà Dambra, con occhi lampeggianti e polso fermo. Lasciate le macchine, i superstiti dell'avvicinamento si dispongono rapidamente attorno agli ufficiali; uno sguardo, un grido unanime e simultaneo danno inizio a un epico dramma denso di eroismo. Quel pugno di diavoli piumati si scagliò all'attacco al canto del suo inno di guerra. L'allarmi dei bersaglieri, il loro impeto senza pari disaminano il nemico; le prime lo fanno fuggire, come conigli dentro alla sicurezza. Pochi valorosi, condotti da valorosissimi, hanno costretto forze cinquanta volte superiori a ridursi precipitosamente dentro i trinceramenti e i fortini della linea Metaxas.

Bertagna, proposto per la massima onorificenza al V.M., cade alla testa del suo plotone, tendendo con l'anima là dove non può giungere il suo piede; Cocchi, ferito al petto, colpito gravemente e ripetutamente, non lascia la sua compagnia se non dopo aver saputo che essa ha ancora una volta la vittoria in pugno; Botticelli, sergente

LA POLITICA A LICATA

di Giuseppe Fragapani

Passeggiavo nel centro della nostra città e mi è capitato di ascoltare una conversazione di alcuni signori: parlavano di politica e delle prossime elezioni.

La discussione era talmente accesa e coinvolgente che ho pensato: se i miei concittadini sentono tanto la passione per la politica, perché non parlarne nel prossimo articolo?

La discussione, come dicevo, era molto accesa. Uno di loro era parecchio arrabbiato. Non potendo riportare testualmente le frasi da lui pronunciate, diciamo che il suo pensiero sui politici si può rappresentare stimolando la nostra fantasia, richiamando gli epiteti che più comunemente si rivolgono a persone che poco si stimano. Un altro, invece, era carico ed entusiasta per via delle prossime elezioni. Tesseva le lodi di un cugino che si sarebbe candidato e avrebbe risollevato le sorti del nostro municipio.

La politica per noi licatesi è così: ci esalta sei mesi prima delle elezioni e ci deprime subito dopo. Forse ci aspettiamo troppo dai politici? Può essere, ma credo sia giusto sottoporci ad un piccolo test, per verificare la nostra buona fede.

Sono sicuro che ne usciremo tutti promossi a pieni voti, ma siccome mi giunge notizia che questo giornale sia letto anche al nord e all'estero, può essere utile per questi lettori provare a rispondere con sincerità, almeno a se stessi.

Cominciamo con il chiederci: "ho mai votato per un parente o un amico incapace o poco onesto, solo perché amico o parente, nonostante incapace o poco onesto?"

Sono sicuro che a noi questo non è mai capitato. Ma se, per caso, qualcuno di quelli che legge da fuori Sicilia dovesse rispondere di sì, allora la cosa sarebbe grave. Perché quando si

segue a pag. 16

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
 - * Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
 - * Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
 - * Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
 - * Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
 - * Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
 - * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
 - * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
 - * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
 - * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
 - * Giuseppe CANNARAZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
 - * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
 - * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
 - * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
 - * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
 - * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione di La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 20%.

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)





SCRITTORI DI SICILIA - Domenico Cacopardo: Il caso Chillè

LA VERITÀ NASCOSTA

di GAETANO CELLURA

Dal romanzo Il caso Chillè di Domenico Cacopardo (edito da Marsilio): "... E il tenente, inesorabile, gli fece: "Caro dottore, io non conosco persone... conosco fatti, reati, rapporti, referti e autori. Autori di fatti, di reati, di rapporti... E se i fatti sono delitti i loro autori sono delinquenti... Quindi se Chillè ha assassinato Talio la verità verrà fuori..."

Cercano la verità il tenente Ruggeri e il maresciallo Capellaro. Non hanno dubbi sul fatto che il cavaliere Gaetano Chillè non ha ucciso il massaro Talio per "sbaglio", come dichiara e come vuole far credere.

E la voce che corre nel paese conferma la certezza dei due carabinieri. Tutti sanno che la moglie del massaro è l'amante del Chillè.

Il fatto accade nel 1910. La guerra di Libia è alle porte. Ma la storia, che ha una sconcertante rivelazione finale (sconcertante e amara soprattutto per il figlio del massaro) si trascina per ben dodici anni, sino all'avvento del fascismo. E per tutto il libro, che è composto di capitoli brevi e che è scritto come il resoconto dettagliato di una vicenda vera, Cacopardo sembra dirci: questi sono i fatti, e come sono accaduti ve li racconto, senza nulla aggiungere e nulla togliere, alla maniera dei veristi. Il cavaliere Chillè è uno dei "soprastanti" di Letojanni, paese in provincia di Messina, a due passi da Taormina. E' il boss locale del partito liberale. E sfrutta il potere di cui dispone - le amicizie, le relazioni con deputati e senatori - per far passare la sua verità, quella dell'omicidio per errore, che serve ad evitargli l'incriminazione.

Il procuratore del Re e il prefetto di Messina (città che reca ancora i segni del terremoto di qualche anno prima) vengono sottoposti a continue pressioni. Pressioni che non respingono. E così l'inchiesta viene chiusa in fretta dalla magistratura. Ma i due carabinieri non si fermano e non fanno dormire sonni tranquilli al cavaliere. Svolgono un'indagine sottilissima, il cui filo conduttore è una malattia venerea: il mal francese, la sifilide, della quale risultano infettati il massaro, la moglie e il Chillè che ne è l'amante. Riescono anche ad incastrarlo il cavaliere, ma il loro lavoro viene vanificato ed entrambi spediti alle parti opposte del mondo: il maresciallo in Val d'Aosta e il tenente in Libia.

La storia potrebbe anche finire qui. Molti anni dopo, ed è già passata la guerra di Libia, la prima guerra mondiale e c'è il fascismo al potere, il figlio del massaro, arruolato nei carabinieri, tenta di far riaprire l'inchiesta e di far luce sull'omicidio del padre. Ma sono passati, appunto, troppi anni; Chillè, che era stato scaricato dal partito liberale, è ora sindaco e segretario del fascio, forse più forte di prima; e dunque assai scarse sono le possibilità che una nuova inchiesta possa avere successo e accertare la verità.

La morale del romanzo è che mettersi contro i potenti non solo è inutile, è anche controproducente. E ne sanno qualcosa il tenente Ruggeri e il maresciallo Capellaro.

Domenico Cacopardo è nato a Letojanni nel 1936. E' magistrato del Consiglio di Stato. E' anche autore di L'endiadi del dottor Agrò (2001) e di Cadenze d'inganno (2002).

In un libro di Camillo Vecchio, usi e costumi, credenze e tradizioni del popolo licatese

"U cuntu ca cuntù" La vita di Rosa Balistreri

di Calogero Carità

L'autore è Camillo Vecchio, 'Millo' per gli amici, classe 1927, 75 anni lo scorso 22 dicembre. Ha prestato servizio nel corpo della Guardia di Finanza per oltre 45 anni, fino a ricoprire il grado massimo di Aiutante-carica speciale nel ruolo dei sottufficiali. Al termine della carriera ha avuto conferita la nomina a Cavaliere della Repubblica e la medaglia d'oro dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, nonché la medaglia d'oro per meriti di servizio, di lungo comando e lunga navigazione. Iscritto dal 1981 all'albo professionale della stampa, elenco pubblicisti, e all'Unione Stampa Sportiva Italiana, ha collaborato con L'Ora, Il Mattino, il Roma di Napoli, la Gazzetta del Mezzogiorno, il Giornale del Sud di Giuseppe Fava, il Diario e con Rotopress, agenzia giornalistica di Napoli. È tra i fondatori del mensile La Vedetta, di cui è stato per anni condirettore e di cui è ancora collaboratore. Ha svolto per anni l'incarico di addetto stampa del magico Licata Calcio. È nato nel quartiere Marina, dove è ritornato ad abitare al suo rientro a Licata. È alla sua prima esperienza letteraria.

'U cuntu ca cuntù' di Camillo Vecchio, un ricco repertorio di usi e costumi, di credenze e tradizioni del popolo licatese, è fresco di stampa. Edito dalla DMG di Gennaio De Marco, stampato lo scorso mese di dicembre a San Cataldo presso AGEM Spa. 192 pagine, 16 foto in b/n, 15,00 Euro il prezzo.

Scriva l'autore nella premessa che questo "non è un libro, non è un romanzo, non ha mai avuto la pretesa di esserlo e non l'avrà". È un semplice 'cuntù'. Da qui il significativo titolo dato al suo lavoro 'U cuntu ca cuntù'. Non una favola, 'ma un cuntù, un racconto che si innesta, per pretesto, nella vita di Rosa Balistreri e Giacomo Torregrossa', suo marito, conosciuto come 'Iachinazzu', di cui ci vengono offerte alcune significative ed inedite immagini fotografiche. Un pretesto che serve a Camillo Vecchio 'ppi cantari: usi, costumi, tradizioni e superstizioni di un popolo: quello di Licata'.

Vecchio, scrive nella prefazione Bruna Malfitano Montana, può essere considerato come "l'ultimo aedo che racconta a noi tutti la vita non solo di un quartiere storico come la Marina, ma di tutta Licata di un secolo il cui ricordo non può né deve essere cancellato. È un raccontare che non sottende retorica né appartenenza ad alcuna corrente letteraria ma che scaturisce dall'osservazione di quegli anni fatta con occhi affettuosi con animo nostalgico e il cui andamento lento, direi ritmato, crea un'atmosfera sospesa in cui i personaggi seppure reali, gli ambienti, seppure degradati, gli avvenimenti seppure appartenenti alla storia acquistano appunto lo spessore, la dimensione dell'epos. Rosa

Balistreri è soltanto un filo conduttore de lo 'Cuntù ca Cuntù', ma protagonista ne è, sicuramente, Licata con le sue tante sofferenze, i suoi drammi, le sue poche speranze spesso dolorosamente deluse".

L'autore ha dedicato questo suo primo lavoro alla moglie, alla figlia Loredana, al genero Angelo e ai suoi nipoti, che chiama amorevolmente 'tesori', Silvia e Salvo.

Il racconto inizia con un sintetico profilo di 'mba Iachinu, marito di Rosa, un povero disgraziato che come tutti i poveri non ha mai avuto ragione. Non era un delinquente, né n'arrobba jaddruzzi e mancu nu scassa pagliari, ma era Iachinu u curaggiu, 'gnuruttu' che gli fu dato dopo aver salvato dalla melma un bambino che era caduto in un tombino, quel coraggio, unitamente al pudore di un uomo semplice, che gli ha permesso di sparire per sempre dalla vita di Rosa. Segue il ritratto di 'Sugar King' (il re dello zucchero), al secolo Puppino u Nardu, un mafioso licatese che con la sua squadra di 'picciotti' si impose a Cleveland. La storia di Rosa è rappresentata sin dalla sua nascita (21 marzo 1927), anno 5° dell'Era Fascista, avvenuta in una casupola di via Linares, nella zona del 'recinto', un luogo di sporcizia e di povertà, abbandonato dagli uomini e da Dio. Il padre Emanuele Balistreri, un artigiano girovago. La madre Vincenza Ribaldo. Due poveri diavoli, privi di tutto. Qui vive la prima infanzia Rosa, per trasferirsi poi in un basso, sempre inospitale, presso il cimitero nuovo, nell'edificio del lazzeretto. Nella povertà Rosa maturò l'ateismo e la via del comunismo. Il racconto della vita di Rosa viene farcito di ricordi di usanze popolari sulla nascita dei bambini (l'assistenza della mamma, la fasciatura delle gambe dei bambini come fossero mummie, il ricorso ai minnalureddi, pezzetti di stoffa contenenti zucchero, per abituare i bambini a succhiare il latte dai capezzoli, il ruolo nella nurrizza per i bambini benestanti le cui mamme non avevano latte alle poppe, mentre i più poveri o ricorrevano ai capezzoli di qualche parente o morivano denutriti, l'uso delle culle per i più agiati e delle nache per i poveri, dalle quali spesso cadevano i bambini con conseguenze anche mortali. Si diceva 'chi cadia da naca?'). Gli accenni sul dislivello sociale. Ai nobili, salutandoli, si premetteva sempre 'voscienza' e ai ricchi 'baciamo le mani', mentre ai massari si premetteva il 'don' al nome. Anche la villa Elena, scrive Camillo Vecchio, era feudo dei benestanti e i bambini fortunati, chiamati 'i signorini', erano guardati a vista perché non avessero contatti con i 'vastasi'. A garantire questa separazione ci pensava 'Favuzza calata', il gobbo villiere, che sapeva fare buon uso della sua 'zotta'. Era questo il mondo dove erano cresciuti Rosa e Iachinu. Non c'erano balocchi, ma si giocava 'e

bacchi', 'a tuli', a 'pillipintò', 'o fillazzeddu', 'e coculi', 'a ntcacciare ccu cincuranu', 'e cciappeddri' e 'a spitrata darrerri a villa'. Neanche al circolo cattolico potevano entrare i 'puvireddri'. Guai a loro. A guardare l'ingresso c'era il cerbero padre Cinquemani, vice di Mons. Curella. Stessa separazione si aveva a scuola. C'era l'avviamento per i poveri, il ginnasio per i ricchi. 'Mangiacasaloti', 'Santamarioti' e 'Sanpaulari', pericoli da combattere, contro i quali si ingaggiavano frequenti battaglie a 'corpi di petra' e 'fuja'. Si andava alla 'fuja' come i ragazzi della via Pal con le teste coperte dai 'rinali' che fungevano da elmetti. Sotto il Fascismo anche Rosa sentì il fascino della divisa ed ebbe un ruolo come crocerossina e soprattutto si guadagnò la ragione quotidiana di fegato di merluzzo e la mafalda imbottita. Ma presto capì che cosa era il Fascismo. In via Martinez la chiamavano 'u masculuni' per il suo fare disingnito e per le maniere forti, portata spesso a 'sciarriarsi', a ricorrere alle vie di fatto anche con coetanei maschi. In mezzo a quella via spesso le donne si sedevano per giocare 'e mennuli' o per pregare coralmente Sant'Angelo per proteggere i loro uomini dalla 'draunara' (la tromba marina). La Marina, come gli altri quartieri soffriva il male della promiscuità. Intere famiglie dormivano nel solo 'lettu ranni' e ciò provocava continui incesti ed alimentava l'esercito degli abbandonati presso il convento del Carmine. Ma molti erano anche i figli delle vedove bianche, le smaniose giovani mogli degli emigrati 'na merica bona' (USA) e 'na merica tinta' (Argentina). Ma alla Marina c'erano anche i figli 'du signurinu' (nobilotti e benestanti), nati dagli incontri organizzati dalla paraninfa di turno, una ruffiana di professione, con giovani donne maritate disponibili, bambini che, alla nascita, venivano dati alla ruota. 'Nuddu u sapa che tutti u sammu'. E questo era frutto del continuo 'ciuciulu' per le strade della Marina.

Significative sono le pagine dedicate alla commemorazione dei defunti (il lancio pubblico delle monete da parte di qualche signorotto all'esercito di questuanti che litigavano tra di loro dimentichi delle loro malformazioni), alle superstizioni popolari ('guai cunzari u lettu in tri pirsuni'), ai 'patruneddri a casa' (nessuno dimentica quando a San Jabbicu si cambiava casa di 'cunzari a tavula ppi patruneddri a casa'). Curioso il racconto del pranzo di 'Ciciu a Moscica' ('o mi dati a pasta o mi calu i causi' minacciava alle suore del Collegio), del barometro dei pescatori ('quannu a zza Niniddra cci duliva a minna' il mare era pericoloso per i pescatori) ed interessante la nota favola della Grangela che, si diceva, 'ca ppi spignari a ran Gela' ci voleva il sangue di sette bambini. E la gente del

popolino aveva persino paura quando passando da via Marconi si accostava all'ingresso artificiale della Grangela, temendo di incontrare la vecchia ammalatrice che si diceva abitasse nella grotta. E i racconti di 'spirdi' erano all'ordine del giorno la sera in tutte le case dei poveri, creando non poca paura nei bambini e agitazione al loro sonno. Così come i Licatesi credevano nella 'petra da pruvidenza'. Chi la trovava debellava la povertà. Mera illusione. Il giorno del Corpus Domini, a mezza notte, la gente si recava sulle spiagge e si buttava in acqua per recuperare questo miracoloso sasso, che veniva conservato per tutto l'anno sotto il letto grande.

Così la provvidenza era assicurata ('o jornu u pani e a sira u cummogliu'). E la festa del Corpus Domini coincideva anche con la calata dei mietitori e ai quali, a lavoro ultimato, seguivano i raccoglitori di spighe e Rosa era una di questi. Belle le notizie sulle guaritrici ('a pisciazza' per le scottature, i 'purciddruzzi' per i mal di testa, a 'sagnia' per la pressione alta, i 'sanguetti' contro la febbre, i 'cuppetti' contro le malattie respiratorie, 'u fumu du coppu' per il mal d'orecchi, 'a picata' per le storte) e sulla 'fimmia di vermi' (a za Mena a Missina), sulla 'priula' o 'aucciddrazzu di malaugurio' (la civetta) che cantava quando una persona era 'nzinnu', ossia morente, su 'u cunzulu' (il pranzo offerto dai parenti ai familiari del defunto). Non mancano le notizie sullo sbarco a Licata, sull'episodio dello 'sceccu fascista', dell'ultimo fascista trovato a Licata, del branco marocchino che violentò numerose donne in una masseria di 'Calanninu', sulle 'signorines', prostitute arrivate da ogni parte a Licata per intascare i dollari dei soldati dello zio Sam, rinforzando le file delle donne del 'casino da Signura Lina'. La cotta di Rosa per un soldato americano, un certo Frank. Il ritorno a Licata di Rosa nel malesè di via Martinez e il suo lavoro di 'criata', il matrimonio 'a banca' (con il rito civile) con Iachinazzu e quindi le notizie sull'usanza della dote-corredo e della verifica della stessa prima del matrimonio. E guai se al controllo mancava 'un juppuni'. Erano liti e si divideva il matrimonio. Era il tempo delle rivoluzioni cittadine contro il governo Badoglio che dopo l'armistizio chiamava i giovani ancora alle armi, era l'epoca della divisione della nostra penisola in due Italie e del caos politico. Nel 1944, mese di aprile, scoppia la rivolta a Licata. In quel tempo Iachinu faceva di tutto, dal portabagagli all'intrallazzista, il facchino, il bagnino, il costruttore di sedie, 'maiddi' e 'scanaturu' e a tempo perso adornava 'bummulu' con le conghiglie. Ma Iachinu non avendo l'amore di Rosa si consolava col vino e con l'opera di pupi di don Giovanni 'u palermitanu' che aveva aperto un teatrino 'a van-nedda u fetu'. Nonostante i vari dissapori Rosa ebbe una figlia

Continua a pag. 16

LUTTO NELLA CHIESA LICATESE

E' MORTO MONS. GAETANO ANTONA

Martedì 10 dicembre si è spento Mons. Gaetano Antona, domestico di Sua Santità, già parroco della chiesa del Carmine e prevosto della Insigne Collegiata della Chiesa Madre di Licata. I funerali sono stati celebrati l'11 dicembre in chiesa Madre e la funzione è stata presieduta dall'arcivescovo di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro. Alla famiglia del compianto parroco giungano le più sentite condoglianze della direzione e della redazione de La Vedetta.



Intervista al Direttore Sportivo del Licata Calcio Piero Santoro.

“Licata in crescita”

di ANGELO CARITÀ

Da tre anni sei il Direttore Sportivo del Licata Calcio. Nel frattempo c'è stato un via vai di dirigenti e giocatori a dir poco vertiginoso. Come mai?

“E' vero qualche dirigente si è defilato ma credo che ognuno avrà avuto i suoi personali motivi, fortunatamente altri sono arrivati. Oggi sono in sei e onestamente sono pochi. Mi auguro di tutto cuore che il Licata Calcio abbia un nucleo più ampio di Dirigenti. Per quel che riguarda i giocatori sei - sette undicesimi dell'attuale formazione base da tre anni si guadagnano il posto da titolare, Di Gregorio, Amato, Cavalieri, Armenio, Morello, e gli stessi Vedda e Aruta, andati via e poi ritornati. Poi ci sono tanti altri giovani provenienti dall'Alicata Calcio che ci rifornisce degli ottimi elementi. Chi mi conosce sa che mi piace cambiare poco. Questo gruppo ha vinto un campionato in Promozione, attraverso la vittoria del Torneo Tomaselli, nella stagione 2001-2002 ha disputato i play-off eliminato in finale pareggiando, ritengo con risultati eccellenti. Ci sono società che spendono molto di più e per anni non centrano nessun obiettivo”.

Capitolo allenatori. In un sol boccone Ortugno e Balsamo sono stati mangiati. In un anno tre tecnici, non è da Licata. Ecco Pippo Romano, che accordi ci sono con lui, ci sono programmi di



lunga durata?

“Nei programmi di una società ci sono degli obiettivi da raggiungere questo non significa che giocatori e allenatori non debbano essere cambiati. Ortugno e Balsamo non sono stati mangiati. Il primo è rimasto quasi tre anni con ottimi risultati: primo anno salvezza dopo la rifondazione, secondo anno promozione in Eccellenza. Al terzo anno il rapporto è stato interrotto perché si stava attraversando un momento difficile, la squadra è stata affidata al suo secondo Balsamo, il quale l'ha traghettata ai play-off valevoli per il CND. La squadra è arrivata in finale uscendo come tutti sapevo a sei minuti dalla fine pareggiando (Nissa 2-2). Quest'anno penso Balsamo sia stato sfortunato per via dei tanti infortuni occorsi a molti titolari. Ha allenato la squadra per strada per l'indisponibilità dei due impianti calcistici. Con l'arrivo di Pippo Romano, che certa-

mente non ha bisogno della mia presentazione, i programmi sono quantomeno biennali per cercare di centrare la promozione in CND”.

La stagione corrente al di là dei mancati acquisti e delle tante partenze è una stagione sfortunata in avvio per via dei tanti infortuni. Cosa manca a questa squadra per essere più affidabile soprattutto fuori casa?

“La convinzione nei propri mezzi perché credetemi abbiamo dei giovani meravigliosi sotto tutti i punti di vista”.

Capitolo infortuni. Sei fiducioso su Corona e Consagra, saranno recuperati al 100%?

“Sono senz'altro fiducioso. Noi quest'anno non abbiamo potuto schierare per una sola partita intera il duo Corona-Consagra, una coppia che al 100% della condizione può giocare in ben altre categorie. I due hanno giocato singolarmente sei partite realizzando sei gol a testa e non sono pochi. Speriamo di poterli avere assieme in campo al più presto”.

Rinforzi. Come mai nel mercato di riparazione molte squadre si sono rafforzate e la nostra squadra non ha acquistato l'attaccante di peso che ci serve?

“Giusta domanda anche perché scusate l'immodestia ho sempre cercato e trovato l'elemento che nelle varie campagne acquisti bisognava. Quest'anno a dicembre nel periodo svincoli ho trovato l'attaccante che non solo piaceva a me (Rocco Caci del Comiso) ma principalmente andava a genio al mister Romano. E' stata una lunga trattativa. Con il giocatore ho trovato subito l'accordo economico, ma debbo dire che la società di appartenenza, il Comiso che punta alla vittoria del torneo, ci ha chiesto l'impossibile sia come cifra del prestito e sia una garanzia sulla lista che non oso dichiarare”.

Giovani. Cosa ne pensi di questi ragazzi che stentano a crescere?

“Come ho detto prima i nostri giovani sono di prima scelta e hanno bisogno di maturare e questo avviene col tempo e con la dedizione dell'allenatore. Vedrete che cresceremo e ci prenderemo delle belle soddisfazioni con i nostri giovani licatesi”.

A proposito non possiamo sottacere i mugugni che ci sono in tribuna. E' vero che non si tessera un attaccante di valore per evitare che tolga spazio al nostro Curella?

“Questi sono come dici tu dei mugugni di pochissimi e in mala fede. Io ritengo che nel gioco del calcio il vero giudice sia il campo, lì dentro non esi-

stono raccomandazioni di sorta. Curella è uno dei nostri bravi giovani licatesi e credo che il pubblico deve considerarlo come tale e non deve farsi condizionare dal cognome che porta, cioè non deve collegarlo alla figura del padre dirigente”.

Siamo in piena zona play-off. Ce la giochiamo per due posti con Sancataldese, Aquila Terrasini, Campobello Mazara e Raffadali. Di queste solo Terrasini verrà in casa nostra. Si risolverà con gli scontri diretti oppure trasversalmente?

“Ciò che mi fa ben sperare è che la nostra squadra è in crescita e questo avviene proprio nella fase centrale che è la più importante del torneo, noi siamo in zona play-off e faremo di tutto per restarci battendoci a denti stretti dentro e fuori casa. I concorrenti più temibili? Credo Aquila Terrasini e Raffadali. Noi dobbiamo guardare in casa nostra”.

Su quattordici gare ne giocheremo 8 in casa e 6 fuori. Ce la possiamo fare?

“Da quanto sono il Direttore Sportivo del Licata Calcio, eccetto il furto subito lo scorso anno dal Siracusa al 98' su rigore, in casa abbiamo fatto sempre bene, concedendo poco e nulla agli avversari. E' fuori casa che il Licata ha sempre avuto dei problemini. Si consideri la giovane età della squadra e le difficoltà ambientali nei campi di Eccellenza. Cercheremo di migliorare nel rendimento esterno”.

In questi tre anni di Licata Calcio quali le cose più belle e quelle che vorresti non si verificassero più.

“Cose belle tantissime. Ho vinto il mio primo campionato da Direttore Sportivo. Ho sfiorato il bis lo scorso anno. Poi un'altra cosa bella è avere contribuito a riportare entusiasmo allo stadio, dove abbiamo avuto anche 3.000 spettatori in occasione di Licata - Raffadali due anni fa. Poi il seguito di tantissimi tifosi durante i play-off per la promozione in Eccellenza e soprattutto lo scorso anno in CND. Mi ricordo a Sciacca i licatesi ci credevano ed erano tantissimi, quasi mille. Le cose brutte: non sopporto di perdere immeritamente e alla fine, vedi in casa con il Siracusa 0-1 e contro la Nissa 2-2, eliminati dai Play-off”.

Auguri al D.S. Piero Santoro ed al suo Licata Calcio. Consigli per il prossimo anno: riprendere Fabrizio Grillo se non va in C, o Toni Fornò mezzala della Pro Favara, che può dare ancora tantissimo. Poi serve un mastino a centrocampo, vedi Grilletto. Sulla destra consigliamo Ojeda, che in qualche modo ricorda Maurizio Schillaci. All'attacco si può pescare tra Caci, La Vaccara o Venniro.

Il personaggio - Zdenek Zeman la ‘Sfinge’

Condannato al sogno, destinato al rogo...

di ANGELO BENVENUTO

La notizia è di poco prima di Natale, da molto tempo era nell'aria: il quinto esonero per Zeman, nativo di Praga, ma che di Palermo aveva fatto la sua città d'adozione, arriva a Salerno. Dieci sconfitte in sedici gare sono state decisive ed ancora una volta il suo resta solo un sogno!

Napoli, come anche Salerno, sembravano i posti giusti per poter coltivare l'utopia e continuare quel sogno interrotto tanti anni addietro ai tempi del Licata e soprattutto del Foggia, dove conobbe il suo primo esonero (85-86 in C/1), ma dove visse anche gli anni d'oro nei primi anni '90, portando la squadra del presidente Casillo in serie A.

Zeman è e resta certamente un personaggio. Come Sacchi, eretico affine a lui, senza trascorsi di calciatore. Da molti è soprannominato la sfinge per quella sua capacità di dissimulare qualsiasi emozione su una faccia scolpita che si concede un unico vezzo: la sigaretta.

Già quella sigaretta! Non le contava, diceva, quelle che fumava ogni giorno, perché affermava, "altrimenti mi innervosirei e fumerei di più".

Il declino della sua fortuna cominciò quando, denunciando gli abusi di farmaci e i prodigi delle palestre, si lanciò nella crociata contro la Juve, la squadra di suo zio Cesto, recentemente morto, la squadra per la quale tifava da ragazzino. Da allora non ha avuto proprio più

fortuna, come se Lippi, Viali, Del Piero e financo Moggi gli avessero mandato un anatema, colpendo l'obiettivo.

Dalla Roma, seppur a malincuore, era stato cacciato: Sensi ancora oggi lo rimpiange, così pure la curva (pur avendo perso 4 derby su 4), ma lì, all'ombra del Colosseo, non bastava solo lo spettacolo, serviva il tricolore che, però, non arrivava.

In Turchia non ha funzionato: al Fenerbache si dimise lui, quando capì che là, al Bosforo, non l'avrebbero mai capito, neppure se avesse parlato in turco.

E poi l'avventura a Napoli, alla corte di Ferlaino e Corbelli, dove sembrava essere giunto nell'approdo giusto, nel luogo ideale per il suo progetto, dove per vicissitudini economiche non si poteva acquistare il grande nome, magari il divo poco propenso a faticare e quindi si dava il via ad un gruppo di ragazzi semiconosciuti, proprio come una quindicina di anni addietro a Licata o a Foggia, per sfruttare l'ambizione e la voglia di vincere.

Il suo credo era sempre lo stesso: zona totale, modulo 4-3-3, dove la fase offensiva è sempre più importante di quella difensiva, dove per vincere basta fare un gol in più dell'avversario.

Ora, finita l'avventura di Salerno, è nuovamente in attesa di un'altra nave che lo carichi per un nuovo viaggio, ancora una volta verso l'ignoto...

Arrivederci Zeman!
angbenve@jumpy.it

Un sito internet gialloblu

(G.P.) La passione per la squadra del cuore non ha limiti, se poi quella squadra si chiama Licata calcio, allora è impossibile, per chi ha vissuto gioie sportive indescrivibili, poterla dimenticare, anche ora che naviga nell'inferno dell'anonimato dilettantistico. Per questo motivo questa passione è approdata in quell'universo immenso che è internet, e così è nato www.ultraslicata.tk, il primo sito degli ultras Gialloblu.

Il sito on line dal mese di ottobre, è un luogo dove potersi incontrare e condividere la passione per la squadra del cuore, è anche una miniera di informazioni sempre aggiornate, che possono rendere un servizio importantissimo a quanti, per motivi di studio o di lavoro risiedono in altre parti d'Italia o addirittura all'estero.

Su www.ultraslicata.tk è possibile trovare informazioni aggiornate su classifica, risultati, calendario, oltre che i tabellini delle gare, assieme ad una breve cronaca. Inoltre è possibile consultare una galleria fotografica di almeno di duecento foto, riferite agli anni più belli della storia del Licata.

La cosa più importante è però, la possibilità, per tutti gli utenti, di poter interagire, ovvero scrivere sul muro dei tifosi, le opinioni, o parlare in tempo reale attraverso la chat, che dà la possibilità a gente lontana fisicamente dalla propria città, di esserle ugualmente vicino. In questi mesi sono stati registrati contatti, da Germania, Canada e Australia. Insomma, un modo nuovo, attraverso la tecnologia, di tifare, ovunque e comunque, **FORZA LICATA!**



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche invidiate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



Per la vostra pubblicità e per il Vostro abbonamento su “La Vedetta”

CONTATTATECI

GSM: 329-0820680

Fax: 0922-772197

E-mail: lavedetta1@virgilio.it

PERCHÈ IL NOSTRO CAMMINO CONTINUA

di SALVATORE ABBRUSCATO

Questa edizione de LA VEDETTA per Ravanusa iniziata nel gennaio 1997 continua ancora con rinnovata fiducia e con ottimismo il suo cammino lungo i sentieri della nostra storia, del nostro presente, dei nostri problemi, delle nostre emozioni, della nostra rabbia per tutto ciò che funziona male, dei nostri desideri di migliorare la società, dei nostri sogni, del nostro impegno verso la nostra comunità ed i nostri cittadini.

Il giornale è una realtà viva, palpitante capace di cogliere gli aspetti più significativi ed importanti del nostro vivere; esso tesse mese per mese la trama del nostro essere, del nostro mutare nel tempo, della nostra cultura e della nostra storia. Chi leggerà tra tanti anni i nostri giornali locali, leggerà la storia dello sviluppo della nostra civiltà, i suoi fasti e la sua decadenza, avrà davanti a sé lo svolgersi nel tempo delle varie trasformazioni cui gli uomini vanno incontro. La politica, il costume, la cultura, l'economia, le relazioni sociali, tutti gli avvenimenti meritevoli di attenzione, sono stati e saranno sempre i nostri argomenti. La funzione di un giornale non solo è quella di dare notizie, di criticare e esprimere riflessioni sulla vita della comunità, ma al tempo stesso assolve la grande funzione di animare culturalmente una società, di stimolarla e spingerla a superare la sua apatia ed il suo immobilismo. Ravanusa si muove verso la sua decadenza; la sua fase storica della prosperità e della gloria appartiene al passato; i tempi sono cambiati. La presenza del giornale locale è una fatto valido, utile e dà la misura che qualche bagliore di vivacità non si è ancora spento in questa triste realtà; come sono fattori di vivacità le varie conferenze culturali, le rappresentazioni teatrali che ci sono nonostante la mancanza di una sala cinematografica, le varie pubblicazioni di poesie ed opere letterarie: queste luci non debbono spegnersi e tutti noi abbiamo il dovere morale di tenerle sempre vive. Il giornale, insieme a tutte queste manifestazioni, esercita il suo ruolo attivo di informatore e formatore delle coscienze dei cittadini. Il giornale cerca di interpretare il modo di sentire dei cittadini e deve farsi interprete delle loro esigenze di critica, di analisi dei fatti, e delle loro aspirazioni. Un giornale libero che non sia al servizio, politicamente parlando, di nessuno, né dell'opposizione, né della maggioranza al potere; per questo deve muoversi nello spirito della concordia civile cercando di esaltare le cose migliori in ognuno di noi, ma nel tempo stesso di criticare le negatività nostre, della società, della politica, dell'amministrazione, e fare questo con moderazione, senza astio (perché l'astio e la passione sono di parte), senza acredine, senza furia verso questo o quello. Criticare è un dovere, ma la critica non deve essere né faziosa né strumentale, ma serena e costruttiva, libera ed obiettiva.

Ringrazio i nostri lettori e ricordo ad essi che accettiamo il contributo di pensiero di chiunque; il nostro giornale è felice di ospitare articoli di chi vorrà inviarli, perché questo è il giornale di tutti; una cattedra dalla quale potere dire, esprimere pensieri, fare proposte, stimolare.

Scrivere, parlare, relazionare con gli altri è il modo migliore di essere vivo e di rendere vivi gli altri.

“Risentimenti, delusioni, e rabbie di qualsiasi genere che spesso è giusto anche che ci siano, mettiamole da parte”.

“Si lavori nell'interesse della gente”

E' passato più di un anno dalle elezioni che hanno sancito l'inizio dell'era Bonaventura, un anno in cui è successo tanto, un anno che ha fatto da sfondo ad atti e fatti che io ad essere sincero non avrei mai immaginato si potessero verificare. Non c'è dubbio che il clamore maggiore sia stato causato dalle dimissioni/revoca (non lo sapremo mai) del vicesindaco D'Angelo, che tra le altre cose ha avuto l'effetto di sfaldare una maggioranza che a molti, me compreso, sembrava granitica. È evidente che ciò abbia scatenato nei più la voglia di interpretare a modo proprio l'accaduto. Tutti ovviamente o quasi avevano previsto tutto, Nostradamus a confronto avrebbe avuto qualche dubbio o perplessità in più, ma al di là di tutto il panorama politico a distanza di un anno sembrava essere quello di un comune preceduto da una guerra violentissima. In effetti durante le elezioni una guerra violentissima (politicamente parlando) c'è stata, ma i cattivi sembravano essere tutti morti...

Parodia a parte, quello che mi preoccupa di più è un senso di vendetta o di rivalsa che sembra aleggiare anche in delle occasioni istituzionali nelle quali a mio parere si farebbe volentieri a meno di ciò. Badate bene, io ritengo che non esistano buoni e cattivi, non esiste chi ha torto o chi ha ragione, in una coppia quando ci si separa la colpa non sta mai

da una parte sola, quindi quando parlo di vendette o rivalsa parlo in generale. A questo punto la domanda che credo i più rivolgeranno a chi di dovere è la seguente: Ma cosa è successo? Vi dico in tutta sincerità che una risposta in certi casi potrebbe non essere immediata e potrebbe anche contenere delle esitazioni. Non mi sento di dire che non si è fatto nulla e non dico nemmeno che si è fatto tanto dico semplicemente che se quello che si è fatto non è bastato di per sé a mettere in secondo piano polemiche e diatribe che sono scaturite da episodi passati, allora il dubbio che ciò che è stato fatto non rivesta un'importanza tale da..., credo sia fondato.

Il nostro paese attraversa una fase per cui l'ordinaria amministrazione non è più sufficiente a nascondere una crisi che io tendo a stigmatizzare quotidianamente, ma che mi rendo conto cresce ogni giorno di più in maniera drammatica. Credo che a questo punto anziché continuare a difendersi e rischiare di prendere altri goals: bisognerà attaccare (in gergo calcistico si dice che la migliore difesa è l'attacco). Ma come? Questo è il punto, si dovrà stabilire immediatamente. Un esempio che ci può fornire delle indicazioni riguarda quello che sta succedendo per la diga sul Gibbesi. Non appena tornati da Roma, carichi di speranza e ottimismo per quello che ci era stato detto a riguardo

della stessa, venivamo immediatamente convocati dal presidente del consiglio, il quale ci informava dopo avere appreso delle notizie da internet, che la commissione Europea aveva deciso di non elargire alla Regione Sicilia la somma di cinquanta milioni di Euro (per la diga sul Gibbesi) perché quest'ultima da dieci anni a questa parte non si era impegnata a rispettare patti e condizioni che all'inizio furono stabiliti. Adesso Veniamo a sapere che la Regione ha inoltrato un ricorso alla commissione Europea. Tutto questo ci dovrebbe far riflettere, io ho riflettuto tanto, mi sono venuti in mente tanti pensieri, per un attimo ho anche pensato che fosse veramente la fine, poi però me ne sono fatto una ragione, e adesso dico che se tutti noi non saremo in grado di scatenare una battaglia che ci veda schierati non solo in prima linea ma se c'è bisogno anche in trincea allora è meglio ritirarci e andare tutti a casa, io il primo. Di battaglie comunque ne dovremo combattere tante, ma quello che più conta non è la vittoria o la sconfitta, che si potranno spesso alternare, quello che più conta è lo spirito col quale si combatterà. A questo punto un appello agli uomini che formano le istituzioni e che possono sovvertire le gerarchie, facciamo in modo di metterci davanti a chi riteniamo venga prima di noi e combattiamo con spirito innovativo, cercando di

dare ognuno delle impronte con la speranza che possano rimanere il più possibile indelebili. Avviene spesso che un uomo con le proprie capacità e con la propria intelligenza riesca a contare di più dell'istituzione che li rappresenta, un esempio lampante credo ci possa essere fornito dalle vicende che riguardarono la nostra regione anni addietro, anni in cui l'assemblea regionale Siciliana si caratterizzò in tante occasioni, assumendo spesso un ruolo guida nella vita politica siciliana grazie all'opera del presidente Lauricella. E sulla scia di ciò che il nostro impegno si dovrà indirizzare, tutti dobbiamo cercare di capire che i grandi progetti presuppongono il contributo di tutti e ognuno di noi per quello che può fare è giusto che faccia. Io da parte mia inviterei tutti, ad assumere comportamenti responsabili d'ora in avanti cercando quando se ne presenterà l'occasione di fare sempre riferimento alla nostra coscienza. Gli amministratori che amministrano in maniera saggia non perdendosi in cose futili e a chi fa opposizione di farla in maniera tale che a trarne vantaggio sia esclusivamente e semplicemente la collettività, per cui risentimenti, delusioni, e rabbie di qualsiasi genere che spesso è giusto anche che ci siano, mettiamole da parte.

Carmelo Pitrola
Consigliere Comunale del
Biancofiore

Diga sul Gibbesi

Da pochi giorni sono iniziati i lavori di placcaggio della spalla sinistra della DIGA GIBBESI, concessi in appalto alla ditta di Favara Sutura Antonio; il relativo contratto è stato firmato tra la ditta ed il Consorzio 5 di Gela, l'ente che ha avuto da parte della Regione Sicilia la gestione della diga: il direttore dei lavori è l'ingegnere Nicolò Scavone da Palermo; dovranno terminare entro giugno 2003. Poi dovranno essere appaltate altre opere di completamento, per le quali esiste già un finanziamento di sette miliardi ed infine le opere di canalizzazione; per queste opere il finanziamento a suo tempo concesso dall'Unione Europea non è allo stato delle cose disponibile. Così dopo anni di completo abbandono finalmente intravediamo una speranza e si impone più che mai una forte e continua vigilanza da parte delle istituzioni locali, prima tra tutte, i

Comuni di Ravanusa e Licata. E' loro preciso dovere attivarsi in tutte le sedi e con tutti i mezzi giuridici, politici di cui dispongono per esercitare le necessarie pressioni affinché la ripresa delle opere di completamento della Diga non finiscano con la fine di questo appalto, ma continuino con altri appalti ed altri finanziamenti; la composizione della lite tra la Regione e la ditta che ha costruito la diga spianano la strada verso la meta finale. Credo che Ravanusa abbia il dovere storico di farsi porta bandiera in questa nuova "battaglia" utile per il riscatto economico, politico e sociale di questo territorio; il Sindaco, gli amministratori, i politici tutti, le associazioni e le varie organizzazioni che vivono ed operano nel territorio debbono mobilitarsi; vi sono alcune cose da fare subito: chiedere al Consorzio 5 di Gela di appaltare le opere di com-

pletamento ed impegnare così i sette miliardi già concessi; chiedere alla Regione Sicilia di avviare, se ancora non l'ha fatto, le procedure per ottenere i finanziamenti avvalendosi anche delle disponibilità di AGENDA 2000; deve nascere un organismo politico col compito di promuovere a tutti i livelli tutte le iniziative necessarie per il completamento della diga.

La zona industriale dell'ASI in contrada Mangiaricotta e la diga sono il binomio della nostra ripresa economica: a nessuno deve sfuggire l'importanza di queste componenti della nostra realtà, della nostra storia, della nostra vita. Per tanti anni è stato coltivato ed alimentato il mito della diga come la stella polare della nostra economia; per tanti anni i lavori di costruzione hanno dato lavoro a tante persone; poi è subentrato l'abbandono, il sequestro, il fallimento della

Sochimisi (che aveva la gestione della diga), l'anno-lite con l'impresa e tanti altri eventi politici ed economici hanno bloccato il processo di completamento della diga.

La diga potrà essere la risposta al problema della mancanza di acqua; da decidere ancora se le sue acque dovranno essere usate per scopi irrigui o per l'industria, o per usi potabili. Molta strada ancora c'è da percorrere. Ma il problema prioritario è la ideazione di una struttura amministrativa capace di gestire con celerità, efficacia la procedura lunga e complessa del completamento. Occorre un organo capace di decidere senza le pastoie burocratiche e senza i condizionamenti politici, un organo a cui la Regione Sicilia conceda tutti i poteri.

Sapranno i nostri politici affrontare questa sfida?

Salvatore Abbruscato

Esperienze africane in Burkina Faso

IL MAL D'AFRICA ESISTE

Quando mi sveglio al mattino, per un attimo, non ricordo dove sono e mi sembra di sentire il cinguettio degli uccelli, le voci dei bambini che mi chiamano: "Fransesca!" "Fransesca!" e sorrido.

di Francesca Lesnoni

Sono tornata ormai da due mesi, eppure è come se fossi sempre là... Ho ancora negli occhi la terra rossa d'Africa, che si alzava in nuvole vagamente rosa e ti si attaccava addosso, sui vestiti, sulla pelle, sembrava finanche entrarti dentro, la respiravi, diventava parte di te, della tua carne, del tuo sangue, insieme agli odori intensi, forti, che stordivano, alla pioggia, al vento che sconvolgevano tutto, stravolgevano tutto, le certezze, le convinzioni, la presunzione, l'identità... Ho ancora negli occhi le albe di un chiarore che mi faceva sentire chiara, pura, assorta, appena nata, i tramonti di una luminosità che annientava la notte, il buio, i mostri, i fantasmi, le stelle che brillavano come mai avevano brillato e accendevano sogni e incanti e speranze e nuove possibilità, facevano intravedere orizzonti mai immaginati, neppure nelle fantasie più alte... Ho negli occhi i baobab, orgogliosi e imponenti, i fiori che si aprivano improvvisi, inaspettati, coloratissimi, i barrages che



creavano laghi immensi, infiniti e sembravano congiungersi al cielo sino a farti essere aria, leggerezza, volo, libertà... Ma ho soprattutto negli occhi tutti quei bambini, i bambini di NANORO (Burkina Faso) che ci aspettavano per ore e ore, come se il tempo non esistesse, non avesse alcun valore, con una pazienza che noi non conosciamo più, sazi di una sazietà che non appaga, visto che abbiamo tutto, eppure i nostri

sorrisi e il nostro riso non hanno la radiosità di quelli africani, quel biancore e quella purezza che ti arrivano nel profondo, fino al cuore, e ti ricordano come eri, come non sei più, come vorresti tornare a essere, come forse è ancora possibile essere, nonostante il mondo sia insensato e folle... Sì, perché ho negli occhi anche la povertà della gente africana, indicibile, inimmaginabile, che ti lascia senza fiato, come un pugno ben

assestato al centro dello stomaco, e denuncia l'assurdità dei soldi spesi in armamenti e guerre, ma anche in diete dimagranti, creme contro la cellulite, lustrini, sperperi, stupidità, frivolezze, volgarità, nuovi modelli di telefonini... Se la vedi quella povertà, non puoi più camminare come camminavi prima, non puoi fare finta di niente, dimenticare, rimuovere... Pensi sempre e solo a quello che potresti fare, che puoi fare, e sai che non è un'utopia, che è possibile, se solo lo vuoi, se lo vuoi davvero... Diego e Gina Termini con la loro Associazione, hanno spostato le montagne e compiuto meraviglie, costruendo una scuola per i bambini, bellissima, moderna, funzionale, eppure rispettosa dell'architettura e della cultura locali, salvando tante famiglie dalla fame con le adozioni a distanza... Ma forse, dopotutto, i salvati siamo noi che abbiamo avuto il regalo di essere là, di avere guardato quel rosso, il rosso della terra d'Africa, quegli occhi, quei sorrisi, quel riso, che hanno fatto nascere l'aurora...

UN MALINCONICO RITORNO AL PASSATO NELLE LIRICHE DI ROMANO

di GINA NOTO TERMINI

"L'uomo di lettere è inerme; assomiglia ai pesci volanti: se si innalza un po' lo divorano gli uccelli; se si tuffa se lo mangiano i pesci". Tale era per Voltaire il ruolo e la funzione del letterato in quell'Ottocento che scompigliò e stravolse le menti degli uomini portandoli all'abbattimento totale delle monarchie assolute e ai nuovi bagliori di "liberté, umanité, legalité".

Da allora il ruolo del letterato o del poeta non è molto cambiato anche se le alterne vicende della vita ci hanno fatto assistere a nuove rivoluzioni, totalitarismi e democrazie che ci hanno portato all'economia di mercato e alla globalizzazione.

Eppure in questo orizzonte così vasto, così dinamico, così travagliato l'uomo, o meglio il cuore umano rimane sempre lo stesso. La poesia sa svincolarsi tra le occulte vie e giungere dove le altre voci non giungono: nelle piccole cose, nel mondo dei ricordi, nella vita trascorsa anche con rabbia ma richiamata alla memoria con profondo senso di malinconia.

È tale infatti il canto di Francesco Romano, nostro concittadino, diverse volte ricordato nelle pagine di questo giornale per la sua ricca

Acièddi 'migràti

Nun càntanu cchiù l'acièddi migràti.
Vivu carùsu lu vientu isulànu
Lampi di sceni sbaniti
Callianu ancòra
Scrapisu scàzu
Li petri assulàti
Ardenti di tuttu
Camìnu radènti a lu muru
'nzivatu di 'ncuontri e palòri
m'assièttu ntre 'na banchina
cunsùnta d'addièvi mmicchiati
luòngghi cànni
di carusàzzi rimischi
piscanu nida di passari
all'ùmmira di sicchi canàla

Francesco Romano

attività poetica.

Vate della memoria e del rimpianto, costretto a vivere "emigrato" in una Milano globalizzata al massimo, dove egli ha realizzato i suoi legittimi sogni di uomo, dove vive appagato di un benessere conquistato con fatica ma dove egli felice non è. Questo piccolo cuore, questo muscolo che meccanicamente pulsa nel petto di ognuno di noi per Franco Romano batte soprattutto per la sua terra, per la sua Ravanusa, per questo paese del Sud da dove egli

spiritualmente non si è mai allontanato, a cui si sente avvinghiato da legami che diventano sempre più forti. In tutta la sua poesia si rileva il rapporto diretto con il paese natio: *la cruci, lu cummentu, la chesa, la chiazza*, luoghi che egli anima con i ricordi personali di una infanzia travagliata, in un periodo di guerra e dopoguerra quando la sopravvivenza costringeva ad aguzzare l'ingegno, quando ogni piccola conquista era una vittoria. E tra queste "cose", in questo rapporto

con il mondo di allora, la sua mente viaggia in un continuo andare tra il metaforico e il sentimentale in cui rivivono reali momenti, persone ed eventi di un passato tanto lontano ma tanto vicino alla quotidianità. E così in "Acièddi migrati" che gli è valso il primo premio letterario internazionale "Maestrale-San Marco", Marengo d'oro, di Sestri Levante il poeta ritorna fanciullo nel suo mondo concreto e reale costringendo il lettore al ritorno all'antica memoria, all'arcaica vita di un mondo che sembra immobile ma che pulsa intensamente, di cuori che palpitano, di sofferenze taciute, di "bimbi invecchiati" e di "discoli senza briglie" che cercano di vivere la loro rabbia abbattendo i poveri passerì.

Forse, come afferma Voltaire, il poeta è destinato a non essere compreso, troppe corse, troppe ansie, troppe ambizioni eppure questo io interiore moribondo e non percepito, avversato e anacronistico esce talvolta dal chiuso della nostra coscienza individuale e può divenire una risorsa disponibile a dare senso e identificazione alla nostra vita di uomini sostanzialmente soli tra la grande folla.

RAVANUSA CITTÀ DEL MONTE SARACENO

Il viandante che proviene da Licata e all'entrata di Ravanusa volge lo sguardo a sinistra, di sbieco però, senza fermarsi, per non rischiare un tamponamento, resta sorpreso nel vedere una piccola altura erbosa, puntellata da bianche margherite, con su scritto, a caratteri di pietra: *Ravanusa, città del monte Saraceno*.

- E allora!? - commenta il viandante, poco smaliziato, dopo aver aguzzato la vista, dato che la scritta si legge con una certa difficoltà - certo che a Ravanusa c'è il monte Saraceno, e allora? -

Se fosse un po' più scaltrito, il nostro viandante, si farebbe una risatina sotto i baffi e ricorderebbe Fedro quando, alla volpe che gira attorno ad una maschera, fa esclamare: "*quanta species, cerebrum non habet!*" (quanta bellezza senza cervello!).

Il monte Saraceno guarda Ravanusa dall'alto dei suoi secoli, ma con sussiego, quasi con indifferenza, come persona estranea, sconosciuta, senza rapporto alcuno di simpatia o di complicità.

Il monte Saraceno oramai da decenni aspetta di essere veramente 'di' Ravanusa, di appartenere, di amalgamarsi; ancora nel 2003, non vi è riuscito.

Rimane isolato, senza una strada di collegamento che costituisca itinerario turistico, storico ed ambientale; i suoi scavi sono visitati solo da studenti locali, spesso annoiati e disinteressati; i suoi reperti sonnacchiano in musei lontani; molti dei suoi tesori si trovano ancora sotterrati nelle sue viscere.

Gli amministratori passati non sono riusciti a realizzare l'antiquarium, ad inaugurare il museo, a creare sulle pendici del monte quello che altri sindaci, con minori risorse ambientali e storiche, hanno saputo inventare per i loro paesi (Gueli, e la valle delle pietre dipinte, docet).

Si crede che possano bastare le fiaccolate di padre Emanuele a smuovere le acque per far rivivere un passato che non può essere dimenticato?!

George Bernanos sostiene: "*la speranza è un rischio che bisogna correre*".

E noi questo rischio vogliamo correre.

E' possibile sperare che il Sindaco e la Giunta, oltre che ai gemellaggi ed alle relazioni internazionali, dedichino un po' di tempo anche ad un progetto culturale che al primo punto evidenzi la valorizzazione del monte Saraceno e dei suoi reperti?

Perché il Museo resta chiuso?

So dell'esistenza di un progetto che riguarda un percorso che dalla rotonda del campo conduce fino alla cavea del monte, da adibire a teatro. Che fine ha fatto tale progetto?

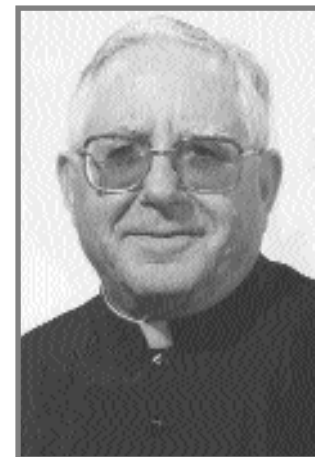
E' così difficile comprendere che vitalizzare questo settore può significare una speranza per un futuro che non sia fatto solo di fuga verso l'estero ed il nord?

E se taluni poteri, più o meno forti, impediscono la crescita e la rinascita di questo nostro paese, intralciandone tutti i tentativi, è troppo chiedere al signor Sindaco il coraggio di denunciarlo all'opinione pubblica?

In una battaglia di cultura e di prospettiva, non potremmo che essergli accanto

Prof. Pietro Carmina

Si è spento a Ravanusa Mons. Paolo Carlino



S. E. mons. Ferraro ne ha ricordato i meriti di sacerdote faticoso e ricco di interiorità e di equilibrio e la stima che godette da parte di tutti i vescovi che si sono succeduti nella diocesi.

Con la sua scomparsa Ravanusa non perde solo un sacerdote ma un uomo aperto a tutte le istanze religiose, sociali e politiche di questi ultimi 50 anni, un uomo che ha saputo con equilibrio e ponderatezza affrontare i gravi problemi della vita ravanusana, armonizzare i punti di vista più lontani e mirare sempre al bene di Ravanusa.

Don Paolo oggi ci lascia oltre a San Michele ricca di tanti gioielli il Centro Amico da lui voluto quando cedette gratuitamente al C.I.F. i locali dell'Istituto, oggi punto di riferimento importante per i portatori di handicap e numerose strutture di cui potranno giovare i suoi successori.

Alla famiglia la redazione de LA VEDETTA porge le più sentite condoglianze.

La solenne cerimonia funebre si è svolta alla Chiesa Madre con una concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Agrigento mons. Carmelo Ferraro, a cui hanno partecipato numerosi sacerdoti che lo stimarono e lo ebbero caro. La salma però ha sostato prima per una veglia di preghiera nella "sua San Michele", dove don Paolo ha operato per ben 52 anni.



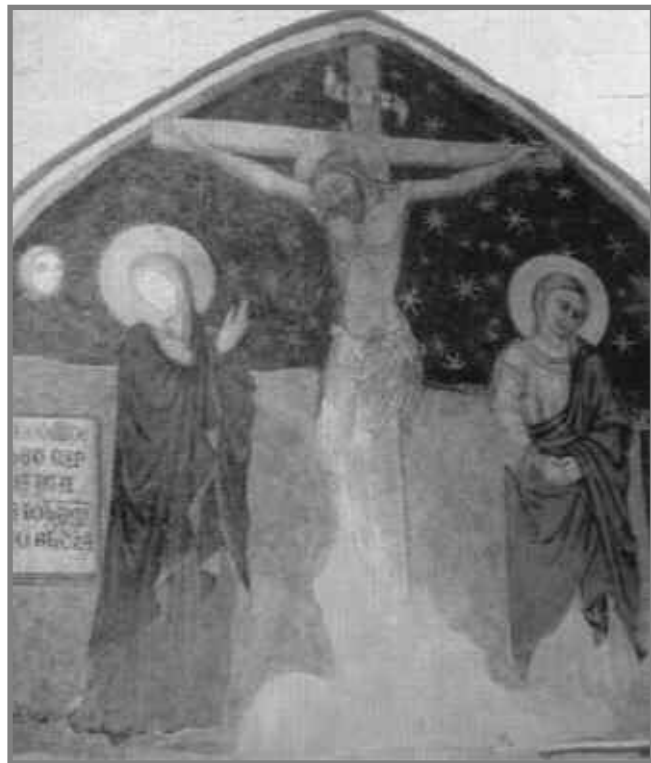
Statue e quadroni della matrice e di S. Michele

DI SALVATORE ARONICA

Occorre restaurarli con tutta urgenza, per non rischiare di perderli definitivamente. Dei due quadroni che ornano la volta della nostra chiesa Madre, "Gesù che scaccia dal tempio i profanatori" (del Manzelli?) e "La conversione di S. Paolo" di autore ignoto, soprattutto quest'ultimo è troppo malandato. I ferzi della tela appaiono assai logori nelle giunture, fin troppo evidenziate pure dalla foto qui pubblicata. Sulla medesima volta, da più di mezzo secolo è rimasto lo spazio vuoto contrassegnato dalle cornici nella previsione ancora non realizzata di altri due decorosi dipinti. Uno dovrebbe riguardare S. Giacomo il Maggiore, a cui il barone Bonanno dedicò la chiesa e il cui culto è stato ripristinato dall'attuale arc. Don Casola.

L'arc. Sorrento provvede, senza altro finanziamento che le offerte dei fedeli (esemplari in ciò i suoi parenti, specie i Sciangula) al restauro della Chiesa, sino al transetto e al grande arco della navata, con gli artistici stucchi barocchi del Guglielmino. I lavori furono poi completati per il resto della chiesa, comprese le cappelle laterali, dal figlio del predetto artista, durante l'arcipretura di Mons. Burgio. In quell'occasione furono rimossi i quadroni del Provenzani e portati da Emma di S. Cataldo per il restauro. Questi intervistato, ha dichiarato che i quadroni erano troppo deteriorati e visto che i committenti da diversi anni non li ritiravano, li aveva dati al macero. Peccato!

Tale penosa situazione non dovrebbe più ripetersi per nostro disimpegno. In Matrice la bellissima statua lignea del S. Cuore di Gesù (del Biangardi?), quella in cartapesta della Madonna della Misericordia con il pezzente (Antonio Botta) in ginocchio (del Biangardi) e ben otto tele di autore ignoto, ove si eccettui la Pentecoste firmata dal Manzelli, necessitano di un impellente restauro. Sono tutte



pregevoli opere d'arte sacra, patrimonio della Chiesa Madre e di tutti i fedeli della città. L'arc. Catanzaro, invero, aveva sollecitato Soprintendenza e Curia per i restauri del caso. Ottenne allora solo la catalogazione e l'inventario delle opere, arredi e paramenti sacri, da alcuni funzionari di quegli uffici, in presenza dello scrivente, invitato ad hoc dall'arciprete. Tocca a noi riprendere quell'iniziativa. Pure nella parrocchia S. Michele urgono i restauri, per la statua lignea dell'Addolorata del 1866 e per la tela della Pentecoste del 1912, ambedue degli Spina.

Il Rotary Club di Sciacca ci dà un buon esempio. Nel 1974, ha riaperto al culto la chiesa S. Nicolò, edificata, come vuole la tradizione da Giulietta, figlia del Gran Conte Ruggero tra il 1100 il 1136, e nel decorso anno ha finanziato, altresì, il restauro dell'affresco della Crocifissione, di autore ignoto datato "1419", sito nella cappella della predetta chiesa. L'affresco, per le infiltrazioni piovane, era sparito sotto la crosta dei carbonati, perdendo colori e figure. La dr. Elia Barretta di Sciacca, con magi-

strale professionalità, lo ha riportato alla bellezza originaria, sotto la guida della dr. G. Costantino, della Soprintendenza di Agrigento, servendosi delle tecniche più innovative, quali la preparazione di fondo a tenue coloritura, la sinopia, il cartone per l'incisione delle aureole dei Santi, la velina giapponese, le resine acriliche e i sali solubili. La bravissima restauratrice ha salvato così il dipinto, ripristinando gli antichi colori e rivestendoli di un lieve strato di vernice all'etilmetacrilato. L'affresco ora potrà sfidare altri secoli, grazie alla Elia ed al "Rotary" di Sciacca. Mi auguro che Enti locali, associazioni culturali (il Lion Club Ravanusa-Campobello è già benemerito in questo campo), la Banca di Credito del Niseno (più volte benefattrice nel merito, dacché è diretta dal dr Salvatore Rizzo) e privati abbiano la sensibilità di contribuire economicamente ai lavori di restauro delle predette opere sacre, da affidare a persone esperte e competenti. Solo così potremo salvaguardare, per la nostra e per le future generazioni, l'inestimabile e sacro patrimonio artistico locale.

Somme stanziare dal Comune rimarranno ai cittadini e l'economia locale avrà benefici.

Approvati due cantieri di lavoro

L'Amministrazione Bonaventura con delibera del 12 dicembre 2002 ha approvato due cantieri di lavoro, redatti dal settore Pianificazione Territoriale ed OO.PP., da realizzare con fondi del bilancio comunale ai sensi della L.R. n. 17/68 e successive modifiche ed integrazioni, per un importo complessivo di Euro 130.355,00.

Il primo cantiere di lavoro comprenderà la sistemazione della via Cucchiara e della via Giuliano (traverse di via Arancio) per un importo di Euro 70.050,00. Tale cantiere vedrà coinvolti dodici operai comuni per una durata di 95 giorni lavorativi, un operaio specializzato per una durata di 25 giorni lavorativi e un istruttore di cantiere per una durata di 95 giorni lavorativi, per un totale di 14 unità lavorative.

Il secondo cantiere di lavoro comprenderà la sistemazione della via Musco (traversa di via Arancio) per un importo di Euro 60.305,00. Tale cantiere vedrà coinvolti dieci operai comuni per una durata di 96 giorni lavorativi, un operaio specializzato per una durata di 22 giorni lavorativi e un istruttore di cantiere per una durata di 96 giorni lavorativi, per un totale di 12 unità lavorative.

Questi cantieri di lavoro oltre a sistemare alcune vie del centro abitato, che ancora oggi si trovano in pessime condizioni, vedranno coinvolti per circa quattro mesi ben ventidue operai di Ravanusa, iscritti nelle liste di collocamento e due Istruttori di Cantieri nominati dall'Amministrazione in riferimento alle richieste pervenute entro dieci giorni dalla pubblicazione del bando (08/01/2003).

I materiali e le attrezzature necessarie ai due cantieri di lavoro verranno acquistati mediante trattativa privata, presso una delle ditte locali che si aggiudicherà l'appalto.

In questo modo, dice l'Assessore F. Romano, grazie ai vari regolamenti approvati durante l'amministrazione Bonaventura, tutte le somme stanziare dal Comune rimarranno nelle tasche dei cittadini di Ravanusa.

L'intento di questa amministrazione è quello di coinvolgere tutte le attività presenti nel nostro territorio, affidandogli tutto ciò

che i regolamenti vigenti ci consentiranno di fare. Basti pensare all'albo del Cottimo Fiduciario formatesi a seguito delle numerose richieste fatte dalle imprese locali e che questa amministrazione ha già iniziato ad utilizzare (vedi appalto chiesa S. Giuseppe) e che continuerà ad utilizzare; all'albo dei tecnici locali che ci consentirà di affidare incarichi di progettazione, direzione lavori, collaudi ecc. ai vari tecnici locali. Una serie di attività, dice l'Assessore Romano, verranno avviate in questi mesi e riguardano: l'incarico ai tecnici locali per la redazione del piano particolareggiato del centro storico, la sistemazione del campo di tennis, il completamento del campo di calcetto, l'urbanizzazione di alcune vie dell'abitato, l'arredo urbano di Corso della Repubblica (con finanziamenti da chiedere all'Assessorato LLPP.) ecc. tutte iniziative che serviranno a migliorare la vivibilità e a smuovere sempre più l'economia del nostro paese.

L'ECO vive ancora

Ha debuttato nel panorama web, il sito internet www.eco.ven.cx, la cui home page provvisoria si trova (per chi vorrà collegarsi) già on line.

A Ravanusa (e fuori) molti si ricorderanno del Periodico locale L'ECO, fondato nel 1979 da Lilli Parisi e, attualmente, diretto da Angelo Meli, operante nel territorio sino al 1992.

Il Giornale aveva, temporaneamente, sospeso le pubblicazioni nel centro agrigentino e poi continuato un altro percorso di vita con altre iniziative edi-

toriali, lavorando fuori dalle "mura" paesane.

Ora, con l'evoluzione dei tempi e dei mezzi di comunicazione, si trasferisce nel mondo del web, trasformandosi in sito internet.

In esso si troverà tutta la "memoria storica" di Ravanusa, in quanto conterrà, tra l'altro, tutti i 91 numeri de L'ECO usciti, nei suoi 13 anni di attività per l'informazione locale e, inoltre, le News, la storia, le immagini, l'edicola e quant'altro realizzato, negli anni, dalla "gloriosa" testata.

Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a

"LA VEDETTA"

versando Euro **25,00** sul conto postale n. 10400927

REGALATE

UN ABBONAMENTO AD UN AMICO

COMUNE DI RAVANUSA

L'Assessore all'Agricoltura dott. Salvatore Pitrola, visto il Decreto del 18/12/2002 Pubbl. sulla G.U.R.I. del 23/12/2002 N° 300 informa gli agricoltori ed i coltivatori diretti che hanno subito danni ai seminativi, alle colture cerealicole e orticole di pieno campo, alle foraggiere ed alle coltivazioni arboree a causa della persistente siccità, a presentare istanza, ai sensi della legge n° 185/92 comma 2 lettere b, c, d, (contributi in conto capitale e prestiti agevolati), all'ispettorato provinciale dell'agricoltura o presso le condotte agrarie, entro 45 gg. dalla data di pubblicazione della G.U.R.I. (7 febbraio 2003).

I modelli possono essere ritirati presso l'ufficio agricoltura di questo comune.

RAVANUSA, 10/01/2003

T.A

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

**FOTO
DIMENSIONI IMMAGINI
BRUCCULERI**

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA



TORO
ASSICURAZIONI

Agente Paola Romana

Corso della Repubblica N. 144 - TEL.: 0922 / 87.46.22
RAVANUSA

